

384.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Vascon .....	1-00288 18511	Michielon .....	5-04793 18522
Aleffi .....	1-00289 18511	Pezzoli .....	5-04794 18522
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Urso .....	5-04795 18523
Lenti .....	7-00529 18514	Cherchi .....	5-04796 18524
<b>Interpellanze:</b>		Fei .....	5-04797 18524
Costa .....	2-01241 18515	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Aloi .....	2-01242 18515	Prestigiacomo .....	4-18602 18525
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Pecoraro Scanio .....	4-18603 18525
Prestigiacomo .....	3-02586 18517	Abbate .....	4-18604 18526
Selva .....	3-02587 18517	Trabattoni .....	4-18605 18527
Costa .....	3-02588 18517	Leccese .....	4-18606 18527
Taradash .....	3-02589 18518	Biococchi .....	4-18607 18527
Taradash .....	3-02590 18519	Barral .....	4-18608 18528
Delmastro delle Vedove .....	3-02591 18520	Barral .....	4-18609 18529
Delmastro delle Vedove .....	3-02592 18520	Prestigiacomo .....	4-18610 18529
		Selva .....	4-18611 18530

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1998

		PAG.			PAG.
Vannoni .....	4-18612	18530	Landolfi .....	4-18625	18538
Costa .....	4-18613	18530	Landolfi .....	4-18626	18539
Costa .....	4-18614	18531	Napoli .....	4-18627	18539
Costa .....	4-18615	18531	Napoli .....	4-18628	18539
Cesetti .....	4-18616	18532	Morselli .....	4-18629	18540
Cento .....	4-18617	18533	Fino .....	4-18630	18541
Mantovani .....	4-18618	18534	Borghesio .....	4-18631	18541
Gnaga .....	4-18619	18535	Borghesio .....	4-18632	18542
Saia .....	4-18620	18535	Amoruso .....	4-18633	18542
Napoli .....	4-18621	18536	Michelangeli .....	4-18634	18543
Napoli .....	4-18622	18537	Scalia .....	4-18635	18543
Lucchese .....	4-18623	18537	<b>Trasformazione di un documento del</b>		
Lucchese .....	4-18624	18538	<b>sindacato ispettivo .....</b>		18545

## MOZIONI

La Camera,

premessi che:

l'articolo 923 del codice civile recita « le cose mobili, che non sono di proprietà di alcuno, si acquistano con l'occupazione. Tali sono le cose abbandonate e gli animali che formano oggetto di caccia o di pesca »;

la legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, all'articolo 1, comma 1, dispone che la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale;

impegna il Governo

a provvedere a riclassificare la selvaggina migratoria su tutto il territorio nazionale come *res nullius*.

(1-00288) « Vascon, Alborghetti, Anghinoni, Apolloni, Bagliani, Ballaman, Balocchi, Bampo, Barral, Borghezio, Caparini, Cavaliere, Cè, Chiappori, Ciapusci, Paolo Colombo, Copercini, Dalla Rosa, Dozzo, Guido Dussin, Luciano Dussin, Fongaro, Fontan, Frosio Roncalli, Galli, Giancarlo Giorgetti, Gnaga, Martinelli, Pagliarini, Pirovano, Pittino, Rizzi, Rodeghiero, Roscia, Oreste Rossi, Santandrea, Signorini, Stefani, Stucchi, Terzi ».

La Camera,

premessi che:

lunedì 29 giugno 1998 i più importanti quotidiani italiani hanno riportato ampi stralci di un'intervista rilasciata dal PM milanese, dottor Pier Camillo Davigo, al giornalista Stefano Vaccara per il giornale « *America Oggi* »;

nella citata intervista il Sostituto Procuratore, a proposito dell'avviso di garanzia inviato il 22 novembre 1994 a Silvio Berlusconi, mentre, da Presidente del Consiglio, presiedeva a Napoli la Conferenza Onu contro la criminalità, ha dichiarato: « Berlusconi era stato già condannato per falso in bilancio dal Tribunale di Milano ed era sottoposto a procedimenti penali molto gravi, in alcuni dei quali le prove erano molto consistenti » e poi chiede retorica-mente: « Una persona in quelle condizioni deve esporsi a presiedere una conferenza internazionale? Deve esporre il prestigio del Paese in questo modo? »;

nella serata dello stesso lunedì 29 giugno, il leader di forza Italia, durante una conferenza stampa, ha definito le dichiarazioni del PM milanese come « un fatto molto grave, da meditare », ed ha poi precisato: « l'odio politico, ideologico e direi teologico dimostrato contro di me da parte del pool di Milano è così evidente e tale da contagiare, inquinare tutto il sistema giudiziario che, sentiti i miei avvocati, ho deciso di chiedere il trasferimento di tutti i procedimenti che mi riguardano in altra sede »;

il leader del Polo ha annunciato, inoltre, di voler querelare il dottor Davigo, nonché di essere intenzionato a chiedere alla procura di Brescia, competente per i procedimenti riguardanti magistrati del distretto milanese, misure interdittive contro i PM del pool;

il dottor Pier Camillo Davigo, ha smentito quanto dichiarato al giornale « *America Oggi* », non volendo fare la figura di chi non sa leggere un certificato penale, affermando: « Non ho mai detto che nel novembre del 1994, Berlusconi era stato già condannato, io questa frase non l'ho mai pronunciata dal momento che nel novembre 1994, come tutti sanno, Berlusconi doveva ancora essere processato... a mio giudizio Berlusconi, che sapeva d'essere oggetto d'indagini, avrebbe potuto astenersi dal presiedere quell'assise non sotto il profilo della legittimità, ma sotto quello dell'opportunità... Noi magistrati

non sapevamo che lui era a Napoli per quel convegno »;

il giornalista Stefano Vaccara, replicando al PM milanese, ha ribadito l'autenticità delle affermazioni riportate nell'intervista e da lui registrate, precisando: « la sola differenza è che nella registrazione Davigo mette tutto al presente e dice che Berlusconi è già stato condannato invece che era, ma il senso è identico, dall'inizio alla fine. Davigo invece smentisce tutta la frase... »;

considerato che:

le dichiarazioni del dottor Pier Camillo Davigo, considerate sia la parte riportata da « *America Oggi* », sia le successive precisazioni e smentite, nei confronti del Presidente Silvio Berlusconi, sono di una gravità eccezionale, poiché il PM milanese si consente addirittura di esprimere giudizi sulla stessa legittimazione politica dell'allora Presidente del Consiglio;

i giudizi espressi dal dottor Davigo sul ruolo politico di Silvio Berlusconi mostrano una concezione della Procura di Milano come contropotere politico, foriera di conflitti distruttivi delle istituzioni;

il dottor Davigo ha ripreso il sinistro invito del dottor Francesco Saverio Borrelli a farsi da parte per coloro che ad insindacabile giudizio dello stesso procuratore capo, avessero « schèletri nell'armadio e vergogne del passato »;

il Presidente Silvio Berlusconi è stato raggiunto a mezzo stampa (« *Corriere della Sera* ») dalla notizia dell'avviso di garanzia per il « caso Guardia di Finanza » e nonostante questo lo stesso Davigo sostiene che il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto essere a conoscenza dell'indagine sul proprio conto;

il dottor Davigo è evidentemente convinto che il « rito ambrosiano » abbia ormai sostituito il Codice di procedura penale e che pertanto l'altro famoso avvertimento del Procuratore capo Borrelli — « Siamo vicini a livelli politici e finanziari

molto elevati » — dovesse a tutti gli effetti costituire valida e formale notifica giudiziaria contro Silvio Berlusconi;

la giustificazione che i magistrati del pool di Milano non fossero a conoscenza dell'esistenza dell'assise di Napoli, appare quanto mai singolare ove si rammenti la pubblicità di quell'evento, nonché i colloqui telefonici che sarebbero intercorsi fra il dottor Borrelli e il Presidente della Repubblica in relazione all'avviso di garanzia contro il capo del governo e l'insistenza del dottor Antonio Di Pietro per una sua partecipazione a detta conferenza Onu;

è manifesto che l'atteggiamento del pool di Milano nei confronti del Presidente Silvio Berlusconi va oltre il dovere d'ufficio, fino al punto inaudito da far assumere ad un indagato le vesti di rappresentante illegittimo e politicamente inopportuno del popolo italiano;

il Presidente Berlusconi ha presentato formale denuncia, presso la competente Procura di Brescia, contro il Procuratore Borrelli ed alcuni suoi sostituti al fine di stabilire la verità giudiziaria su una serie di singoli abusi, aventi autonoma rilevanza penale, ma tutti tasselli di un unico disegno di destabilizzazione politica;

alla Procura di Brescia deve essere assicurato di poter indagare senza alcun condizionamento e pressione;

gli uffici giudiziari competenti sono chiamati a giudicare in merito al compimento di illeciti penali da parte del Pool di Milano, ma il Parlamento non può esimersi dal condannare un uso strumentale della giustizia per fini dichiaratamente politici;

la volontà politica che ha animato l'azione del Pool, che oggi viene platealmente confessata dal PM dottor Davigo, è anche documentata giudiziariamente da una sentenza del Tribunale di Brescia in merito al comportamento dell'allora PM Antonio Di Pietro;

ciascun cittadino della Repubblica italiana ha diritto al giusto processo e ad essere giudicato da magistrati terzi e im-

parziali, privi quindi di pregiudizi ideologici o di timori psicologici nei confronti di una Procura politicamente influente;

i giudici del Tribunale di Milano in più occasioni non si sono dimostrati effettivamente terzi e liberi da quella che la stessa Corte di Appello di Milano ha efficacemente definito «sudditanza psicologica a PM troppo potenti» quando si è occupata dalla ricusazione del Presidente Crivelli in ordine all'episodio del « Bastone e della carota » in uno dei processi a Silvio Berlusconi;

in ogni caso le esternazioni del dottor Davigo contengono apprezzamenti su procedimenti in corso in cui lo stesso Davigo esercita le funzioni requirenti e pertanto, tale comportamento integra gli estremi per un procedimento disciplinare, secondo la circolare del Ministro Flick in tema di esternazioni dei magistrati;

impegna il Governo

a compiere rapidamente tutti gli atti urgenti, necessari ed idonei che rientrano nelle sue competenze, finalizzati a ristabilire negli uffici giudiziari milanesi il principio di legalità nonché a sanzionare ed evitare il protrarsi ed il ripetersi dei gravi fatti citati in premessa, che ledono i diritti e le garanzie fondamentali del cittadino e che sono il segno tangibile di un uso politico del processo penale.

(1-00289) « Pisanu, Maiolo, Burani Procaccini, Masiero, d'Ippolito, Scar-

pa Bonazza Buora, de Ghislanzoni Cardoli, Tarditi, Donato Bruno, Mancuso, Mammola, Floresta, Dell'Elce, Garra, Saponara, Gagliardi, Rosso, Scaiola, Martino, Collavini, Crimi, Giannattasio, Previti, Valducci, Giovine, Possa, Berruti, Aprea, Vito, Di Luca, Romani, Nan, Bonaiuti, Paroli, Frau, Biondi, Calderisi, Alessandro Rubino, Aleffi, Amato, Aracu, Armosino, Baiamonte, Becchetti, Bergamo, Bertucci, Bianchi Vincenzo, Cascio, Cesaro, Cicu, Colletti, Colombini, Conte, Cosentino, Costa, Cuccu, De Luca, Dell'Utri, Deodato, Di Comite, Divella, Filocamo, Fratta Pasini, Fratini, Gastaldi, Gazzara, Gazzilli, Giudice, Giuliano, Guidi, Lavagnini, Leone, Lo Jucco, Lorusso, Marotta, Marras, Martusciello, Marzano, Massidda, Maticena, Matranga, Melograni, Miccichè, Michelini, Misuraca, Niccolini, Paggiuca, Palmizio, Palumbo, Pilo, Piva, Prestigiaco, Radice, Rebuffa, Rivelli, Rivolta, Rossetto, Russo, Santori, Scaltritti, Stagno d'Alcontres, Stradella, Taborelli, Taradash, Tortoli, Tremonti, Urbani, Viale, Vitali ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VII Commissione,

premesso che:

l'area del Sacro Monte di Crea ricopre un ruolo importante e strategico per la salvaguardia e la valorizzazione del Piemonte;

la legge regionale n. 12 del 1990, sui parchi e sul sistema delle aree protette sanciva la possibilità anche per Crea di attivare una effettiva politica pianificatoria per migliorare il rapporto tra uomo e natura;

è in atto la pur difficoltosa opera di recupero del patrimonio artistico culturale, sul quale Crea ha costruito la sua fama nei secoli: oltre alla splendida Cappella del

Paradiso, annovera una serie di cappelle lungo le pendici del Sacro Monte che hanno accolto i pellegrini per 400 anni e che contengono al loro interno opere di maestri di chiara fama come Guglielmo Caccia, detto « il Moncalvo », Giovanni e Nicola Tabacchetti;

la presenza di tali monumenti, nonostante l'incuria e il tempo ne abbiano resa precaria la conservazione, ne fa un vero e proprio itinerario religioso, testimonianza di fede delle migliaia di pellegrini che l'hanno visitato nel corso dei secoli;

impegna il Governo

ad attivare tutte le opportune iniziative presso le sedi istituzionalmente preposte a livello internazionale affinché questo patrimonio artistico venga adottato dall'Unesco come patrimonio mondiale.

(7-00529) « Lenti, De Murtas, Muzio ».

**INTERPELLANZE**

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere premesso che:

la materia dello smaltimento e del recupero di rifiuti è stata oggetto di numerosi interventi legislativi (ben 23 in soli due anni) che, nel loro insieme, hanno prodotto un carico normativo veramente inaccettabile;

L'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22 del 1997, il cosiddetto decreto Ronchi, ha suscitato una vivissima reazione di protesta da parte delle aziende e delle loro associazioni di categoria (prima fra tutte la Confindustria) esasperate da un atteggiamento che, incurante delle promesse di semplificazione della legge, continua porre a carico dei privati norme incomprensibili ed adempimenti burocratici snervanti;

al di là delle critiche di carattere generale addebitate all'intera disciplina, vi sono alcuni punti, indicati dalle stesse associazioni, sui quali sarebbe quantomai opportuno un intervento immediato. Tali sono:

la necessità di evitare un elenco rigido e tassativo dei rifiuti che possono essere riutilizzati, essendo molto più opportuno un sistema più elastico che, tenendo conto degli infiniti casi che la realtà propone, faccia carico alle aziende di documentare l'effettivo riutilizzo dei propri rifiuti residui. A tale proposito, l'allegato 1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, contenente l'elenco dei rifiuti, non sembra avere la minima idea della realtà produttiva del nostro paese;

in collegamento alla precedente osservazione è necessario precisare che al-

cune ipotesi di riutilizzo da sempre praticate sono state escluse dai predetti elenchi;

i fac-simili del registro di carico e del formulario di accompagnamento dei rifiuti devono essere rivisti perché formulati in modo completamente astratto senza tenere presente il lavoro di chi i rifiuti li tratta realmente;

c'è una eccessiva burocratizzazione derivante dalla necessità della presa in carico dei formulari e della loro vidimazione;

questa situazione, aumentando i costi ed rischi per le aziende per adempimenti esclusivamente burocratici, incentiva il trasferimento delle imprese all'estero (con gravi ripercussioni sull'occupazione) e la proliferazione delle discariche abusive;

gli stessi uffici pubblici che dovrebbero fornire spiegazioni sull'applicazione della legge vivono una situazione di totale disorientamento -:

se i Ministri interrogati intendano prendere e attivarsi per semplificare la disciplina secondo le osservazioni sopra formulate.

(2-01241)

« Costa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - in relazione alle legittime preoccupazioni dei lavoratori dell'Enel ed, in particolare, di quelli della Calabria che, in presenza di un progetto di organizzazione aziendale con la previsione di tagli di strutture ed organici che certamente comporterà conseguenti ricadute negative interne (mobilità, utilizzo professionalità esistenti eccetera), ed esterne (ridimensionamento del servizio elettrico offerto al territorio), si verrebbero a trovare in una situazione di grande difficoltà socio-occupazionale - se non ritengano veramente assurde ed inconcepibili - come viene rilevato da alcune organizzazioni sin-

dacali — che, in particolare, si abbiano « selvaggi e sovrapposti cambiamenti strutturali in assenza di un preciso piano industriale strategico », « notevoli ridimensionamenti strutturali nell'ambito della distribuzione », producendo « ricadute negative occupazionali » intorno alle mille unità lavorative nella regione, le quali si aggiungono alle trecento nel settore della produzione idrica e termica;

se la « dichiarata volontà aziendale di abbandono del territorio col dimezzamento del numero dei nuclei distaccati e con la riduzione delle strutture (zone ed agenzie), che passerebbero da 32 a 11 o 12, non venga ad incidere sulla già « bassa qualità del servizio elettrico », che, in Ca-

labria e nelle diverse aree meridionali, è oltremodo lontano dagli standards delle altre aree del paese e, ovviamente, dagli standards europei;

se non ritengano che, alla luce di quanto suesposto, si vengano a vanificare le « conclamate intenzioni governative » di sviluppo del territorio mediante patti territoriali e contratti d'area, senza tacere il fatto che ogni difesa di adeguati livelli occupazionali non può prescindere dalla — ad oggi mancata — effettuazione di investimenti per nuove infrastrutture, per la manutenzione del parco elettrico e del suo ammodernamento.

(2-01242)

« Aloï, Valensise ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PRESTIGIACOMO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità ha di recente diramato una circolare concernente il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 emanato in attuazione della direttiva 93/42/Cee che statuisce che a partire dal 15 giugno 1998 fabbricanti di dispositivi medici possono immettere in commercio solo quelli conformi alla normativa comunitaria e recanti la marcatura « CE »;

dall'applicazione della normativa suddetta sono stati esclusi gli ottici in quanto tale figura non rientrerebbe, secondo l'opinione del ministero, nella dizione di « fabbricante »;

il decreto Bassanini (comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 112 del 1998) ha abrogato gli articoli 6 e 7 del regio decreto n. 1334 del 1928;

questa abrogazione comporta il venir meno dell'obbligo per l'ottico e per il preposto alla vendita di esibire al comune il titolo abilitante all'esercizio della professione nonché del divieto per il preposto di effettuare vendite se non autorizzato o quanto meno in presenza del soggetto abilitato;

queste disposizioni portano come ovvia conseguenza il venir meno di una seria attività di controllo del possesso del titolo abilitante alla vendita;

l'assenza dell'obbligo di una dichiarazione di conformità non garantisce che il dispositivo medico sia creato da persone in possesso degli specifici requisiti professionali finora richiesti;

quanto in premessa potrebbe comportare gravi rischi alla salute dei cittadini —:

se non intenda adottare provvedimenti urgenti ed indispensabili volti a tutelare la salute dei cittadini e la professione di ottico e ad evitare gravi risvolti occupazionali e l'incremento dell'abusivismo che deriverebbero dall'applicazione della normativa citata in premessa.

(3-02586)

**SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sulla stampa è apparsa la notizia che alcuni operai cinesi lavoravano giorno e notte in un capannone industriale a San Donà (Venezia) per conto di una ditta anch'essa di proprietà di una cittadina cinese;

una parte di loro risulta essere priva del permesso di soggiorno ed è retribuita in nero —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere perché questi fatti non si ripetano. (3-02587)

**COSTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'esercizio della prostituzione lungo le strade pubbliche, oltre ad avere una rilevanza nazionale, ha la caratteristica di colpire alcune zone specifiche che vengono in modo particolare adibite allo svolgimento di tale attività illecita;

uno dei luoghi in cui il fenomeno si concentra è sicuramente rappresentato dalla città di Cuneo che vede, specie nelle ore serali, alcune delle sue principali vie, del centro e della periferia, popolate di una innumerevole quantità di prostitute al servizio di clienti provenienti da tutto il circondario;

la città si trova pertanto di fronte ad una grave carenza della tutela dell'ordine pubblico, legata in modo diretto al fenomeno della prostituzione ed alla criminalità ad essa collegata;

la situazione descritta ha provocato un'indignata reazione di protesta dei residenti che, tuttavia, non sembra fino ad oggi aver ricevuto un adeguato riscontro presso le istituzioni —:

se il Ministro dell'interno intenda prendere provvedimenti adeguati e specifici per la città di Cuneo al fine di fronteggiare questo fenomeno con la incisività che è necessaria. (3-02588)

**TARADASH.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

su proposta della giunta municipale, il consiglio comunale di Catania, nella seduta del 26 febbraio 1997, con delibera n. 14 del 1997, statuiva la costituzione di una società mista, denominata Multiservizi spa, tra il comune di Catania (detentore del 51 per cento dell'azionariato sociale) e la Itainvest (ex Gepi), detentrica del rimanente 49 per cento del pacchetto azionario;

la predetta società veniva costituita ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge n. 95 del 1995, con la finalità specifica di favorire l'occupazione dei lavoratori di imprese in crisi;

il servizio di pulizia, vigilanza e custodia, ora affidato alla Multiservizi spa, era precedentemente gestito mediante l'usuale forma dell'appalto di servizio;

nessuna delle ditte titolari degli appalti era in situazione di sofferenza tale da potersi giustificare, ai sensi della legge n. 95 citata, la costituzione di un'azienda mista;

la V sezione del Consiglio di Stato, con decisione n. 192 del 1998, ha statuito che, ove un ente locale decida per la ge-

stione dei servizi, il contraente deve necessariamente essere scelto con gara pubblica, disposizione che il comune di Catania aveva eluso;

tale operazione ha determinato una significativa riduzione delle unità lavorative impiegate, che, in totale, sono circa un centinaio in meno di quelle occupate dalle ditte estromesse;

il consiglio comunale, nel marzo 1998, in sede di approvazione del bilancio preventivo, stanziava, per la copertura delle spese relative ai servizi svolti dalla Multiservizi spa, una somma incrementata del 40 per cento rispetto a quella erogata in precedenza;

il consiglio comunale, successivamente, in sede di approvazione del contratto di servizio tra il comune e la società partecipata, ha statuito l'improcedibilità a forme di assunzione con contratto di lavoro *part-time*, salvo nel caso in cui ne faccia richiesta espressa il lavoratore interessato;

numerosi lavoratori, in precedenza dipendenti delle ditte estromesse, hanno rilasciato dichiarazioni con le quali vengono denunziate pressioni da parte dei vertici della Multiservizi spa, al fine di indurli a richiedere contratti di lavoro *part-time*, ricorrendo anche a velate minacce di non assunzione;

la Multiservizi spa non ha rispettato la clausola di salvaguardia dei lavoratori, già in precedenza imposta nei capitolati d'appalto alle ditte vincitrici, che determinava il passaggio diretto ed immediato delle unità lavorative, ma ha anzi imposto ai lavoratori le dimissioni dalle ditte procedendo poi alle eventuale riassunzione;

tale meccanismo è stato finalizzato alla fruizione delle agevolazioni previste dalla normativa regionale in materia di nuove assunzioni, così raggiungendo l'obiettivo di una riduzione del costo del lavoro di oltre il 35 per cento rispetto alle somme già stanziare per le stesse unità lavorative;

la Multiservizi spa ha così costituito un indebito arricchimento in danno della regione siciliana e del Comune di Catania;

a causa di tale meccanismo, i lavoratori neoassunti hanno perso, quanto al livello retributivo, gli scatti di anzianità precedentemente maturati presso le ditte private con un decremento di circa 150.000 lire mensili *pro capite*;

la Multiservizi spa ha assunto come consulente del lavoro il dottor La Rosa, figlio del dirigente dell'Ispettorato del lavoro di Catania, organo deputato a vigilare e sanzionare sull'eventuale sussistenza di irregolarità, come quelle indicate -:

se non ritengano che negli enti locali debba vigere il rispetto della legalità e l'ottemperanza ai principi sanzionati dal Consiglio di Stato, favorendo e la trasparenza e la pubblicità delle procedure di aggiudicazione del contratto di appalto, la libera concorrenza tra le imprese tecnicamente idonee allo svolgimento del servizio e l'economicità dell'attività amministrativa;

se non ritengano opportuno verificare se siano state commesse irregolarità nella procedura di riassunzione dei dipendenti da parte della società partecipata, quanto al rispetto della normativa che ne imponeva il passaggio diretto ed immediato alle dipendenze della Multiservizi nonché, conseguenzialmente, alla salvaguardia dei diritti acquisiti dai dipendenti stessi.

(3-02589)

TARADASH. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Enav, l'ente per l'assistenza al volo presieduto da Luciano Mancini, ha varato, nella seduta notturna di lunedì 29 giugno 1998, giorno festivo a Roma, una serie di nomine, tra le quali le più significative riguardano: Claudio Melatti, capo dei controllori di volo della Cgil, designato a guidare l'ufficio di presidenza; Domenico Er-

coli, leader del sindacato Anpcat, che sarà responsabile dello *staff* di controllo; Lello Trombetta, dell'Anacna, che guiderà la divisione sicurezza-volo; Francesco Tocchi della Cisl posto a capo delle politiche del personale; Mario Tambelli, già capo storico del sindacato Licta, che è divenuto dirigente responsabile della formazione; Giulio Giovannini, esponente di Alleanza Nazionale e dell'Ugl, che si occuperà del coordinamento economico-finanziario; Sergio Lucarelli, dell'Assivolo-Quadri, posto alla guida del coordinamento tecnico-amministrativo dell'area di produzione;

la funzione di responsabile dell'ufficio di presidenza era stata in precedenza affidata a Carlo Spilateri, non facente parte dell'organico dell'ente, che a seguito della nuova nomina, è stato nominato vice-direttore generale;

Mario Tambelli, che era andato in pensione, per ricoprire la carica di responsabile della formazione è stato riassunto in servizio con il nuovo incarico;

uno dei sei consiglieri, Pasquale Improta, che si è dissociato dall'operazione abbandonando la seduta e scrivendo una lettera al Ministro dei Trasporti, ha rilevato che non sono state neppure concesse, per presunte « esigenze di riservatezza », al magistrato della Corte dei Conti ventiquattro ore per valutare le delibere proposte ed ha rivolto un appello agli altri componenti il consiglio di amministrazione al fine di ritirare le nomine, poiché « sicuramente censurabili dal punto di vista procedurale »;

il magistrato della Corte dei conti, preposto alla vigilanza sull'Enav, Ivo Bonitatibus, da notizie di stampa, risulta aver messo a verbale i suoi rilievi sulla regolarità delle nomine;

già in una precedente interpellanza (Taradash n. 2-01149, pubblicata sull'Allegato B al resoconto del 26 maggio 1998), che non ha ricevuto risposta, erano stata evidenziate le gravi irregolarità ed incongruenze emerse in relazione alla direzione ed alla gestione dell'Enav, ed alle nomine

dirigenziali effettuate nonché alle condizioni di incompatibilità in cui operava il presidente dell'ente, Luciano Mancini;

il presidente della Commissione trasporti della Camera dei deputati aveva già rilevato in precedenza che durante un'audizione era stato chiesto al Mancini, « di evitare, pur rispettando la logica della concertazione, ogni dinamica consociativa » (*Corriere della Sera*, 28 maggio 1998);

già la nomina di Gianfranco Moriggi, aderente alla Cisl, a capo del personale era avvenuta dopo che il 20 marzo scorso era stata firmata l'intesa tra l'Enav e dodici sigle sindacali sulle regole di raffreddamento delle vertenze, al fine di comporre la conflittualità che aveva creato gravi problemi al traffico aereo negli ultimi tempi -;

quali iniziative intenda adottare al fine di verificare la regolarità della gestione dell'Enav, considerando come i rilievi formulati dal magistrato contabile preposto alla sorveglianza nonché il dissenso manifestato da un membro del consiglio di amministrazione, le modalità procedurali con cui le nomine sono state deliberate e soprattutto l'evidente logica consociativa che le ha determinate, lasciano emergere fondati dubbi sulla regolarità e sulla trasparenza dell'amministrazione e della direzione dell'ente;

quali siano i motivi per i quali non abbiano già preso iniziative e adottato provvedimenti volti ad accertare la legittimità e l'opportunità delle nomine già deliberate prima del 29 giugno 1998 o volti a fornire chiarimenti in merito. (3-02590)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la recentissima scoperta, in Arezzo, di un appartamento che rientrava nella disponibilità materiale, ancorché fittiziamente locato a terze persone, del capo

della P2 Licio Gelli, getta una luce sinistra sulle possibili attività ancor oggi gestite dal Venerabile Massone;

in particolare il rinvenimento di somme ingenti rivela la possibile esistenza o persistenza di progetti eversivi o comunque di attività che potrebbero rilevarsi come illecite;

non sembra definitivamente chiarita la posizione della loggia P2 in rapporto alle altre logge ufficiali ed anzi ha sempre risalto e credibilità la tesi di un rapporto organico tra logge deviate e la Massoneria ufficiale -;

se siano definitivamente completate ed esaurite le indagini relative all'esistenza di un rapporto organico fra P2 e Massoneria ufficiale e se il recente rinvenimento dell'alloggio di Arezzo non abbia, su questo punto, motivi di ulteriore riflessione.

(3-02591)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con lettera 2 giugno 1998 il sedicente « difensore civico padano » di Vercelli, signor Paolo Radovani, scriveva al sindaco del comune di Vercelli, al prefetto della provincia di Vercelli e al presidente dall'agenzia territoriale per la casa segnalando una situazione di disagio relativamente allo sgombero di taluni inquilini degli immobili siti in Vercelli, corso 26 Aprile n. 12 da parte dell'A.T.C., che doveva provvedere all'esecuzione di lavori straordinari di manutenzione;

il « difensore civico padano » invitava il presidente dell'A.C.T. a rimeditare il problema asserendo che l'invito allo sgombero non era giustificato da ragioni tecniche;

il presidente dell'A.C.T. signor Alberto Cortopassi in data 22 giugno 1998 scriveva al signor Paolo Radovani, ovviamente omettendo di qualificarlo « difensore civico padano », invitandolo a rivolgersi, avendo egli rivendicato una nazionalità

« straniera » rispetto a quella italiana, « al sindaco padano, al prefetto padano ed al presidente dell'A.C.T. padano »;

la lettera del signor Cortopassi veniva inviata, ovviamente, per conoscenza anche al prefetto della provincia di Vercelli;

inopinatamente perveniva al sindaco di Vercelli e al presidente dell'A.C.T. di Vercelli la lettera del 24 giugno 1998 prot. n. 1682.25-5 Gab, con la quale il prefetto di Vercelli, prefetto della Repubblica italiana e non ancora prefetto (eppure virtuale) dell'inesistente « Padania », con la quale si faceva cenno al riferimento dell'esposto 2 giugno 1998 non già del signor Radovani, bensì del « difensore civico padano » e con la quale si chiedeva sia al sindaco che al presidente dell'A.C.T. di fornire notizie in merito;

fra l'altro appare decisamente bizzarra l'iniziativa del prefetto della provincia di Vercelli di riconoscere una « istituzione padana » quando è fatto notorio che proprio le « istituzioni padane » disconoscono, prima fra tutte, l'autorità del prefetto della Repubblica;

non si faceva attendere la forte risposta del presidente dell'A.C.T. di Vercelli che manifestava, con lettera 2 giugno 1998, stupore e preoccupazione per il riconosci-

mento di fatto, da parte del prefetto, della figura del « difensore civico padano »;

nella stessa lettera il presidente dell'A.C.T. protestava fortemente per l'atteggiamento del prefetto di Vercelli;

il fatto appare grave e sconcertante e certamente meritevole di immediato, determinato e rigoroso intervento da parte delle autorità della Repubblica italiana —:

se l'iniziativa del prefetto della provincia di Vercelli sia da intendersi come personalissima iniziativa di un alto funzionario dello Stato o se invece risponda ad istruzioni impartite dal ministero dell'interno per il riconoscimento « strisciante » della cosiddetta « Padania » e delle « istituzioni » che essa ha inventato, fra l'altro senza originalità alcuna e semplicemente « duplicando » quella della Repubblica;

in caso di non condivisione della iniziativa assunta dal prefetto della provincia di Vercelli, se non sia da ritenersi di assoluta gravità il contenuto della lettera 24 giugno 1998 a firma del prefetto e, in tal caso, quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere nei confronti del medesimo che comunque continua ad essere pagato dallo Stato italiano. (3-02592)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MICHIELON.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per le notifiche delle cartelle dei pagamenti e degli avvisi di mora i concessionari della riscossione, ai sensi degli articoli 100 e 102 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, devono servirsi degli ufficiali di riscossione e di messi notificatori alle proprie dipendenze, sotto la sorveglianza degli organi della amministrazione finanziaria;

l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1973, n. 602, dispone che la notifica delle cartelle dei pagamenti è eseguita dai messi notificatori o dagli ufficiali di riscossione dell'esattoria (concessionari di riscossione), non quindi da personale non dipendente dal concessionario;

con risoluzione protocollo n. 1/3320 del 25 gennaio 1989 il ministero ha ribadito tali disposizioni dichiarando l'inammissibilità dell'affidamento a terzi delle notifiche;

su scala nazionale molti concessionari non rispettano tali disposizioni;

gli organi dell'amministrazione finanziaria, anche periferici, non espletano i relativi controlli;

di fatto, i concessionari instaurano dei contratti d'opera — veri e propri contratti di lavoro autonomo — erogando un trattamento economico determinato, mediante compenso fisso per ogni atto notificato, senza versare gli oneri previdenziali e assistenziali dovuti per legge e per contratto;

alcuni concessionari — addirittura — appaltano il servizio di notifica ad agenzie, le quali a loro volta subappaltano il ser-

vizio a lavoratori con contratto autonomo occasionale, senza versare gli oneri previdenziali ed assistenziali;

le notifiche con personale non dipendente dal concessionario sono da ritenersi irregolari e ciò comporta l'illegittimità dell'atto e degli atti conseguenti la notifica —:

se intendano adottare immediati controlli su tutto il territorio nazionale per eliminare, laddove venga riscontrato un comportamento non conforme alla normativa vigente, tali illegittimità;

se ritengano opportuno obbligare i concessionari a restituire ai contribuenti gli interessi di mora, compensi, rimborso spese ed altre somme incassate illegittimamente, nonché dichiarare nulle le procedure coattive, che hanno portato alla richiesta di rimborso o discarico delle quote inesigibili secondo le norme del titolo IV del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, e revocare eventuali sgravi provvisori, concessi ai concessionari ai sensi dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/1988. (5-04793)

**PEZZOLI e ANEDDA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della procura della Repubblica di Venezia, oggi costituito da dieci unità (un procuratore, un procuratore aggiunto e otto sostituti), è del tutto inadeguato, tanto che — anche non tenendo conto del posto vacante, benché pubblicato — il carico di lavoro attribuito a ciascun sostituto è almeno pari al doppio del carico dei sostituti nelle altre procure, in particolare quelle venete;

la situazione è ancora più grave giacché tre sostituti sono destinati alla procura distrettuale antimafia e quindi distolti dal lavoro corrente;

è carente da circa sei anni il posto di dirigente della segreteria amministrativa

della procura di Venezia e mancano, alla copertura dell'organico, ben diciassette unità;

l'organizzazione del lavoro è resa ancor più difficile dalla dislocazione degli uffici in tre sedi diverse;

sono carenti, in generale, i mezzi a disposizione degli uffici della procura (ad esempio, dei due motoscafi in dotazione, solo uno è utilizzabile) —:

se il Ministro intenda provvedere, con l'urgenza che l'importanza della sede richiede all'aumento della pianta organica complessiva della magistratura veneziana, al completamento dell'organico per gli uffici amministrativi, all'adeguata sistemazione degli uffici ed alla dotazione dei mezzi minimi indispensabili affinché la procura della Repubblica del capoluogo veneto riacquisti completa efficienza e funzionalità. (5-04794)

**URSO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, martedì 30 giugno 1998, effettuava, presso la sala Freccia Alata di Fiumicino, con largo anticipo, il *check-in* per il volo Roma-Bologna AZ 1313 delle ore 19,15 la cui partenza era prevista con un ritardo di 15 minuti, alle ore 19,30;

sul video-terminale non appariva il segnale luminoso attestante il procedimento di imbarco;

alle ore 19,15, insospettito, l'interrogante chiedeva spiegazioni all'addetta al *check-in* la quale si limitava ad interrogare il proprio terminale, confermando che l'aereo non aveva ancora iniziato le operazioni di imbarco;

nonostante tali rassicurazioni e approssimandosi l'orario di partenza, l'interrogante decideva comunque di recarsi allo

scalo al quale giungeva alle ore 19,25 circa, proprio nel momento in cui veniva chiuso lo sportello dell'aereo;

l'interrogante faceva subito presente all'addetto allo scalo che erano state fornite informazione errate agli utenti, come peraltro era facile desumere dal fatto che il segnale luminoso attestante le procedure di imbarco era ancora spento e sollecitava quindi l'addetto allo scalo affinché si attivasse per consentirgli di prendere comunque l'aereo. L'addetto allo scalo rispondeva che erano state avviate le operazioni di distacco dalla rampa e che a tal punto non era più possibile intervenire;

l'interrogante rientrato nella sala Freccia Alata faceva presente all'addetta al *check-in* cosa si era verificato, ma solo dopo ripetute sollecitazioni riusciva a parlare con i responsabili del (dis)servizio;

da quanto accaduto, si desume che: *a)* il segnale luminoso che avrebbe dovuto indicare sui video-terminali l'inizio delle operazioni di imbarco non è stato mai attivato; *b)* alle richieste dell'interrogante sono state fornite informazioni errate perché ci si è limitati ad interrogare il computer invece di utilizzare il telefono; *c)* nessuno si è preoccupato di accertare come mai mancavano all'imbarco alcuni passeggeri, alcuni anche con coincidenze internazionali, come successivamente comunicato allo stesso interrogante; *d)* non è stato fatto alcun tentativo di sopperire a tale macroscopica serie di errori, inadempienze e disservizi. Il tutto dimostra ampiamente le gravissime inefficienze del servizio aeroportuale, la scarsa considerazione con cui le aziende Aeroporti di Roma e Alitalia trattano gli utenti; il pressappochismo, la superficialità e la insufficiente professionalità degli addetti alle operazioni citate —:

quali siano le procedure di imbarco di Alitalia e quali quelle di responsabilità di Aeroporti di Roma;

come sia possibile che si verifichino tali e tante inadempienze senza che ven-

gano attivate procedure di controllo, e se queste esistono, come e perché non abbiano funzionato;

se non ritengano di intervenire nei confronti di Alitalia e Aeroporti di Roma per cui lo Stato ha speso migliaia di miliardi per ripiani, rifinanziamenti e ristrutturazioni che evidentemente non hanno assicurato nemmeno un livello di decente professionalità, affinché siano applicate procedure di servizio che evitino il ripetersi di tali macroscopici errori;

se non ritengano che, nella fase di privatizzazione, le Aziende debbano garantire di operare secondo livelli di efficienza almeno pari ai lauti stipendi dei dipendenti i quali evidentemente, almeno nel caso in questione, non hanno certo superato la concezione statalista che già grave danno ha arrecato all'immagine della nostra Compagnia di bandiera e, più in generale, del sistema aeroportuale italiano.

(5-04795)

CHERCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 21 agosto 1995 è scomparso in Tunisia il giovane Valerio Piloni;

secondo la versione ufficiale delle autorità tunisine (vedi anche interrogazione a risposta scritta n. 4-06168) la scomparsa è avvenuta nel corso di una battuta di pesca nei pressi di Capo Bon, di fronte all'isola di Zambra ed in circostanze tali che non hanno consentito il recupero del corpo;

peraltro, come segnalato anche dall'autorità giudiziaria italiana, la ricostruzione della vicenda presenta incongruenze e zone d'ombra tanto più rilevanti alla luce di informazioni di una certa attendibilità rese da diverse persone secondo le quali i fatti si sarebbero svolti diversamente da quanto ufficialmente dichiarato;

l'autorità giudiziaria italiana si è trovata nelle condizioni di non poter pervenire ad una conclusione certa affermando esplicitamente che permangono punti oscuri che potrebbero essere dissipati solo con l'acquisizione di ulteriori informazioni e una più proficua collaborazione fra i governi italiano e tunisino —:

quali ulteriori ed incisive iniziative intenda assumere in relazione agli inquietanti interrogativi tuttora senza risposta, che gravano sulla scomparsa del giovane Valerio Piloni. (5-04796)

FEI e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia il ruolo ufficiale ed effettivo del comitato dei diritti dell'uomo che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, composto da membri esterni al Parlamento e alle istituzioni;

quale sia il lavoro svolto, effettivamente riscontrato, dal sopracitato comitato;

quale sia nel dettaglio e a quanto ammonti la spesa per la sopravvivenza e la gestione del comitato in questione;

quali siano i risultati ottenuti dall'eventuale lavoro svolto;

quali e quanti siano i membri che lo compongono;

se non ritenga che perpetuandone l'esistenza senza nessun tipo di controllo da parte di alcuno — anche se formalmente tale controllo dovrebbe essere effettuato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri —, se non stia consolidando l'ennesimo spreco di denari dei cittadini;

se e come intenda risolvere l'effettiva contrapposizione — o inutile parallelismo — di ruoli tra il comitato in questione e quello identico, ma parlamentare, che svolge lavori ufficiali. (5-04797)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PRESTIGIACOMO.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i commi 29, 30, 31, 32 e 33 dell'articolo 17 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, introducono una tassa sulle emissioni di alcuni particolari fumi industriali;

il principio secondo il quale « chi inquina paga » (*pollueur-pajeur*) è stato da tempo affermato in sede comunitaria;

le prime fonti in cui si rinviene un riferimento a tale principio sono il primo programma d'azione ambientale Cee (1973-1975) e la raccomandazione del Consiglio d'Europa del 3 marzo 1975 concernente l'imputazione dei costi e l'intervento dei pubblici poteri in materia di ambiente;

nel programma si afferma che le spese per la prevenzione e l'eliminazione dei fattori nocivi spettano per principio, agli inquinatori;

in Francia, altra nazione europea che prevede questa tassa specifica, il prelievo ha uno scopo redistribuito consistente nella destinazione delle risorse ottenute alla riduzione dell'inquinamento derivante dagli impianti soggetti al pagamento della tassa stessa;

la Sicilia ha una forte concentrazione di industrie petrolchimiche (Priolo, Gela, Milazzo) e dovrà versare importi annui di decine di miliardi; già l'area di Priolo Gargallo ha versato 15 miliardi circa;

se si tratta davvero di una tassa sull'inquinamento occorre dimostrare che le somme drenate vengano spese ai fini di disinquinare proprio quelle aree, altrimenti si chiarisca meglio che si tratta

dell'ennesima nuova tassa evitando così di speculare sulla problematica ambientale a spese delle popolazioni interessate;

se non si ritenga urgente adottare un tipo di destinazione delle somme provenienti dal pagamento della tassa in linea con quello contenuto nel primo programma d'azione ambientale Cee;

quali nuovi interventi saranno posti in essere a difesa dell'ambiente dell'area industriale di Priolo Gargallo, Gela e Milazzo. (4-18602)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la perizia relativa all'incidente probatorio per la discarica di Pitelli (opera posta sotto sequestro dalla magistratura locale), depositata presso la pretura di La Spezia, da come si evince anche da note di stampa riportate da testate nazionali (*La Nazione* del 29 maggio 1998), lascerebbe ritenere che la discarica di rifiuti speciali abbia già arrecato gravissimi ed irreversibili danni all'ambiente compromettendo irrecuperabilmente la qualità del terreno, delle falde, dell'aria, fino a minare la salute stessa degli esseri viventi;

la perizia farebbe ritenere che la discarica di Pitelli, alla luce della pericolosa nocività dei rifiuti trattati, non doveva essere realizzata su quel sito;

il comitato difesa ambiente di Pitelli è sceso in prima linea per rivendicare legalità e ripristino della normalità per quel territorio ridotto, purtroppo, in uno stato lunare e presto invivibile per qualsiasi essere vivente, animale e vegetale;

ad aggravare la situazione esistente nei pressi dell'impianto di Pitelli, concorre la sconcertante operazione messa in atto in questo periodo, consistente nel ricoprire (forse come preludio di bonifica sommaria e riparatrice) con terreno di riporto tutta l'area inquinata e far continuare una in-

sensata azione edificatrice di opere sia pubbliche che di abitazioni per usi civili —:

quali ulteriori azioni intenda intraprendere per far definitivamente luce sulla grave situazione riscontrata presso la discarica di Pitelli;

se non ritenga di dover utilizzare ogni mezzo tecnologico attualmente disponibile per accertare la natura e l'entità vera dei rifiuti tossici depositati nell'impianto;

se non ritenga indispensabile accertare se quel territorio, allo stato attuale, sia o meno pericoloso per la salute umana;

quale sia, infine, lo stato delle equivalenti discariche di Ruffino, Monte Montada e di Saturnia, anche queste sospettate di essere di grave pericolosità per l'ambiente. (4-18603)

**ABBATE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 451 del 1994 recante disposizioni urgenti in materia di occupazione, all'articolo 15 prevede la istituzione di programmi mirati a promuovere l'inserimento professionale dei giovani di età compresa tra i 19 ed i 32 anni e fino a 35 anni per i disoccupati di lunga durata iscritti nelle liste di collocamento, residenti nelle aree individuate ai sensi dell'obiettivo 1 e 2 del regolamento CEE n. 2052/88 ed in quelle che presentano un rilevante squilibrio locale tra domanda e offerta di lavoro;

la legge suddetta assicura ai giovani interessati una retribuzione pari a Lire 7.500 all'ora, di cui la metà a carico del Ministero del lavoro e l'altra metà a carico dello studio professionale presso il quale si attiva il rapporto;

la normativa di attuazione dei piani di inserimento professionale di cui al suindicato articolo 15 è stata approvata per la Campania con delibera n. 154 della commissione regionale per l'impiego in data 8

gennaio 1998, rimanendovi così ratificati i progetti esecutivi presentati dagli ordini professionali, in tal modo consentendo, dallo scorso mese di febbraio, l'auspicato inserimento di giovani disoccupati, diplomati e laureati;

lo Stato, per gli oneri a suo carico, ha anche finanziato le convenzioni ed i progetti presentati con apposito stanziamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale determinato in ragione dei giovani oggetto di inserimento e per un tempo massimo di mesi 10, salvo « ripristino »;

i giovani interessati ai progetti di inserimento hanno provveduto, ai sensi di una circolare emessa dall'Agenzia per l'impiego della Campania dell'11 gennaio 1998, ad aprire un conto corrente bancario presso il Credito Italiano sul quale far confluire gli importi a carico dei professionisti e quelli a carico dello Stato;

nonostante il solerte impegno dei giovani disoccupati ed il puntuale versamento da parte degli studi professionali degli oneri a loro carico, a tutt'oggi, non è stata ancora corrisposta indennità di sorta agli interessati, i quali uniscono alla frustrazione relativa alla mancata retribuzione del lavoro, i costi della prestazione della loro opera (spostamenti, oneri bancari, eccetera) —:

se conservi validità l'impegno dello Stato di finanziare i progetti di cui alla legge 451 del 1994, articolo 15;

in caso positivo, per quali ragioni risultino inadempiti gli obblighi di retribuzione previsti dalla legge;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per rimuovere la situazione di odiosa e persistente disattenzione per i problemi occupazionali dei giovani disoccupati della Campania impegnati nei piani di inserimento professionale;

se non ritengano di disporre, in uno al pagamento delle indennità pregresse, anche la corresponsione degli interessi fino ad oggi maturati. (4-18604)

TRABATTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione dell'Irap costituisce un provvedimento funzionale alla semplificazione del sistema fiscale;

la legge finanziaria garantiva il criterio dell'invarianza fiscale e quindi il non aggravamento degli esborsi tributari delle aziende;

nel caso di gran parte delle aziende agricole, in particolare di quelle di dimensioni ridotte, si sta invece verificando un appesantimento fiscale insostenibile e tale da determinare in molti casi uno stato di collasso aziendale;

questa situazione sta determinando forme di protesta diffuse difficilmente controllabili —:

se non ritenga di apportare le necessarie modifiche atte a salvaguardare l'invarianza fiscale così come definita dagli indirizzi della legge finanziaria. (4-18605)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso su *la Repubblica* del 17 giugno 1998, si apprende che Ragip Duran, un corrispondente del giornale francese *Liberation*, è stato condannato ad otto mesi di carcere in Turchia;

Duran accusato di « apologia di terrorismo » è stato condannato per aver paragonato in un servizio giornalistico, pubblicato dal giornale « *Ozgur-Ukle* », il leader curdo del Pkk Abdullah Ocalan a Garibaldi;

questo episodio, unitamente all'arresto in passato altri 67 giornalisti turchi, denota la mancanza di rispetto delle libertà, nel caso specifico quella di espressione, e più in generale le violazioni dei diritti fondamentali dell'uomo, malgrado la Turchia abbia sottoscritto diverse convenzioni internazionali impegnandosi al rispetto di tali diritti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'accaduto e se intenda chiedere

spiegazioni al Governo di Ankara per il suddetto episodio che, a giudizio dell'interrogante, non può che ritenersi inqualificabile per un paese che aspira ad entrare nell'Unione europea. (4-18606)

BICOCCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel cuore del Parco delle Alpi Apuane, nell'area particolarmente pregiata e protetta di Campocatino (comune di Vegli Sotto, Lucca) è in corso la realizzazione del film « *Il mio West* » da parte della « *Pacific productions srl* » con sede in Roma, via Montevideo 20;

tale realizzazione è attuata attraverso una vera e propria « occupazione » dell'area messa inopinatamente a disposizione della troupe cinematografica dagli enti locali e dal comune in particolare, con un atteggiamento di preoccupante acquisizione, che ha reso la *Pacific productions s.r.l.* padrone incontrastato dell'area per tutta l'estate, con esclusione di fatto di ogni altro utilizzo e senza alcun riguardo per la consueta modesta attività turistica estiva;

tale « occupazione » risulterebbe essere stata effettuata senza alcuna cautela o limitazione, senza alcuna garanzia per il risarcimento dei danni, ed anche forse senza autorizzazione alcuna;

tale « occupazione » (con mezzi, automezzi, strutture eccetera) rischia di provocare, o forse ha già provocato, gravi danni, che si temono già irreparabili, all'ambiente ed in particolare alla flora locale, particolarmente delicata e pregiata;

nessuna misura di tutela è stata assunta, né è stata chiesta alcuna garanzia alla società circa il risarcimento dei danni;

la delibera del commissario straordinario dell'ente Parco Apuane, Lung. Grassi n. 65 del 2 maggio 1998, riguardante « norme speciali di tutela e sanzioni amministrative relative all'area di Campocatino nell'occasione delle riprese del film « *Il mio West* » ha bensì previsto una serie di

divieti di accesso e di sosta di qualunque mezzo e di ogni altra attività di disturbo;

tale ordinanza, se applicata, avrebbe comportato il sostanziale divieto dell'attività di produzione del film;

l'ordinanza stessa risulta però « una grida manzoniana », perché essa non è stata affatto applicata, né risulta che siano state applicate le sanzioni previste;

l'unica conseguenza è stata il divieto di accesso a Campocattino disposto dal comune, che ha colpito però solo i singoli turisti, con espressa ed indebita esclusione proprio degli automezzi della troupe;

se quanto sopra esposto risulti vero e se in particolare sia esatto:

a) che non è stata rilasciata alcuna autorizzazione, o in caso contrario quali siano le autorizzazioni rilasciate;

b) se l'ordinanza dell'Ente Parco sia stata attuata e quali sanzioni siano state applicate;

c) se e quali garanzie siano state richieste alla Società produttrice da parte degli enti di tutela, per il risarcimento degli eventuali danni;

se il Ministro condivida le preoccupazioni del prodursi di un danno ambientale, grave e forse irreparabile;

cosa intenda fare per accertare la gravità della situazione e perché siano immediatamente interrotte le attività produttive di danno;

se siano state previste le iniziative per il ripristino dei luoghi e per ottenere il risarcimento dei danni prodotti, se esistenti. (4-18607)

**BARRAL.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 3, della legge n. 5/1998 prevede che per la campagna lattiera 1997-1998 non venga effettuato prelievo di corresponsabilità relativamente alla parte

di quota B ridotta nonché per i titolari di sola quota A agli esuberi nei limiti del 10 per cento della medesima;

l'articolo 2 e seguenti della stessa legge prevedono che l'Aima determini i quantitativi di latte prodotto e commercializzato per le annate 1995/1996-1996/1997-1997/1998 tenendo conto di una serie di rilievi, con conseguente comunicazione ai singoli produttori della loro produzione entro il 31 gennaio 1998;

l'Aima sta inviando le comunicazioni ai produttori con quattro mesi di ritardo, creando notevoli problemi anche ai primi acquirenti i quali devono tenere conto di tale documento per la compilazione dei modelli L 1 relativi alla campagna 1997/1998 e consegnarli all'Aima stessa entro il 15 maggio 1998. Metà delle comunicazioni non sono ancora state recapitate;

sono in fase di presentazione migliaia di ricorsi, amministrativi e legali, peraltro costosi, rispetto ai quali non si escludono azioni per danno nei confronti della pubblica amministrazione;

le commissioni regionali preposte all'esame dei ricorsi dovranno procedere con notevole impegno di personale, il tutto per riconoscere ai produttori di latte la situazione precedente alla istituzione della Commissione di indagine —:

se non ritenga opportuno in tempi brevi accelerare il processo di decentramento di funzioni del Ministero e degli organi ad esso collegati, (tra cui l'Aima) alle regioni, che consentirebbe una semplificazione delle procedure, una maggiore flessibilità delle quote, nonché eventuali agevolazioni a sostegno delle aziende in difficoltà;

se non ritenga altresì urgente chiarire a che punto stia la tanto attesa riforma della legge 468/92 che il Governo si è più volte impegnato a migliorare, intendimento che ad oggi non trova riscontro. (4-18608)

BARRAL. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore delle prime disposizioni attuative del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, si stanno diffondendo, tra il mondo imprenditoriale, allarmanti segnali di preoccupazione e confusione in merito agli adempimenti che incombono sulle imprese coinvolte nelle operazioni di recupero dei rifiuti;

il maggior sconcerto si riscontra tra le piccole imprese, soprattutto a causa dell'inclusione nell'allegato A del citato decreto, e quindi nella sua piena applicazione, anche dei materiali considerati fino ad oggi a tutti gli effetti materie prime, come ad esempio i rifiuti inerti prodotti e trasportati da imprese che effettuano scavi e movimento terra, i materiali di risulta delle demolizioni di edifici prodotti da imprese edili, la segatura e gli scarti della lavorazione del legno delle falegnamerie, gli sfridi di tornitura della lavorazione meccanica alle macchine utensili, gli scarti di materie plastiche;

la lunga serie di adempimenti e i costi burocratici e gestionali ai quali sono sottoposti gli autotrasportatori, ai fini della loro iscrizione all'Albo Gestori di rifiuti, penalizzano soprattutto i piccoli imprenditori, che spesso svolgono operazioni che ricadono nell'ambito del recupero dei rifiuti in modo occasionale e per piccole quantità di prodotto, e impongono il ricorso sistematico alle grandi imprese che professionalmente svolgono la raccolta ed il trasporto di rifiuti, e che quindi sono già in possesso delle autorizzazioni necessarie;

il vincolo di deposito temporaneo ridotto ad un anno obbliga i piccoli imprenditori a scelte economicamente gravose anche riguardo a minime quantità di prodotto;

a fronte di micro realtà produttive molto polverizzate sul territorio e per giunta penalizzate da condizioni di viabilità precarie si paventa il risorgere del fenomeno della cosiddetta « discarica selvaggia », problema che solo il ritorno ad un

sistema completamente sburocrattizzato di raccolta e trasporto potrebbe risolvere, consentendo il rientro operativo delle piccole imprese di trasporto, certo non strutturate per far fronte a complesse prassi amministrative, ma organizzativamente molto più flessibili e pronte a rispondere a richieste d'intervento estemporanee e per piccoli quantitativi —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare in ordine alla semplificazione della lunga serie di adempimenti ai quali sono sottoposti le imprese artigiane che svolgono attività legate alle operazioni di recupero dei rifiuti, allo scopo di tutelare le imprese medesime ed evitare gravi conseguenze per l'occupazione e per l'ambiente stesso;

se intenda rivedere la durata massima del deposito temporaneo allo scopo di evitare di aggravare di costi aggiuntivi le nostre imprese, obbligate anche per la produzione di pochi chilogrammi o pochi litri di rifiuti a ricorrere annualmente a raccoglitori autorizzati;

se intenda rivedere le sanzioni previste dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, da ritenersi, a giudizio dell'interrogante, tuttora non accettabili, specialmente quelle riguardanti le inadempienze formali. (4-18609)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate da diversi organi di stampa si evince che presso l'Istituto per Geometri « Leon Battista Alberti » di Modica (Ragusa) si sono verificate un numero elevatissimo di « bocciature »;

l'attività scolastica è da ritenersi una attività educativa e formativa dello studente da svolgersi in ausilio a quella primaria esercitata dalla famiglia;

dichiarare che buona parte degli alunni non è idonea ad affrontare il corso di studi immediatamente successivo può significare anche la manifesta incapacità

del corpo docente o di una parte di esso a raggiungere gli obiettivi formativo-educativi che esso stesso si è prefissato;

nell'anno scolastico e nell'Istituto in questione non sono mai stati istituiti i cosiddetti corsi di recupero;

è in corso una vibrante protesta da parte degli alunni « non promossi » e dei loro genitori, protesta alla quale hanno preso parte per solidarietà gli studenti « promossi »;

tale protesta ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine -:

se non intenda ordinare presso l'istituto in premessa una accurata ispezione ministeriale che accerti la regolarità dei programmi svolti e le modalità seguite dal corpo docente nell'insegnamento delle diverse discipline. (4-18610)

**SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sulla stampa è apparsa la notizia che un bimbo di otto mesi è stato ricoverato in ospedale a Milano a causa di una grave emorragia dovuta ad una circoncisione praticata maldestramente;

la circoncisione è stata praticata da un falso medico in un laboratorio fatiscente nei pressi della moschea di Segrate, la più grande del nord Italia, dove sembra che si pratichi anche il rito dell'infibulazione;

nel nostro Paese, secondo i dati ufficiali del ministero dell'interno, vivono oltre 40 mila donne provenienti da Paesi dove la mutilazione dei genitali è una regola. Non meno di 27 mila invece sono le donne che hanno subito la clitoridectomia e l'infibulazione;

a differenza degli altri Paesi Europei, in Italia manca una normativa specifica che proibisca la mutilazione dei genitali -:

quali provvedimenti il nostro Governo intenda adottare perché anche nel nostro Paese sia vietata una simile pratica.

(4-18611)

**VANNONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 196 del 24 giugno 1997 recante « Norme in materia di promozione dell'occupazione » ha disciplinato il nuovo orario di lavoro e l'istituto dello straordinario che deve essere autorizzato dall'Ispettorato del lavoro;

la dotazione aziendale degli ispettori del lavoro è irrisoria e rende pressoché impossibile il controllo delle aziende;

il distretto tessile pratese non è dotato di un servizio ispettivo degno di questo nome e conseguentemente non esiste alcun tipo di controllo tale da rendere possibile il rispetto, nello spirito e nella lettera, della legge -:

se non ritenga opportuno intervenire per:

a) potenziare i servizi ispettivi dello Stato anche attraverso lo svolgimento dei concorsi;

b) sollecitare l'Inps della provincia di Prato al fine di mettere in atto le iniziative idonee ad ottenere il pagamento di tutti i contributi previsti dalle normative vigenti;

c) il passaggio di almeno il 70 per cento del personale dell'ufficio del lavoro alle province ai sensi del decreto-legge n. 469/1997. (4-18612)

**COSTA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per ottenere un rimborso Ilor mediamente si deve attendere parecchio tempo e alcuni cittadini si trovano nella condizione di creditori dello Stato addirittura da più di dieci anni;

quale sia il tasso, fisso o variabile, con cui vengono calcolati gli interessi spettanti al creditore durante tutti questi anni;

se corrisponda a verità il fatto che nel periodo che intercorre (talvolta più anni!) tra la regolare iscrizione del debito nell'elenco dei rimborsabili alla sua effettiva estinzione, l'interesse maturato rimane bloccato;

quali specifici e immediati provvedimenti si intendano adottare presso gli uffici tributari competenti per porre rimedio ad una consueta prassi burocratica altamente lesiva dei diritti dei cittadini.

(4-18613)

**COSTA.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 80 del 1998 che ha modificato il decreto legislativo n. 29 del 1993 ha apportato importanti innovazioni in tema di organizzazione della pubblica amministrazione, soprattutto per quanto riguarda la parte relativa alla organizzazione degli uffici, piante organiche, mobilità ed accessi;

la nuova disciplina legislativa è finalizzata alla riduzione delle spese per il personale così come disposto dall'articolo 31 e dal modificato articolo 6 decreto legislativo n. 29 del 1993;

la normativa, pur lasciando la possibilità di scegliere liberamente la dotazione organica del personale in modo confacente alle proprie esigenze, impone di adeguare la scelta all'obiettivo di ridurre progressivamente le spese relative a questa voce impedendo di fatto nuove assunzioni;

viene in tal modo introdotto un grosso elemento di rigidità per gli enti locali che colpisce in modo particolare quelli che hanno attuato una saggia ed oculata gestione in materia di assunzione del personale;

al contrario, non è stato previsto alcun ostacolo per quegli enti che hanno

dilatato notevolmente la propria dotazione organica, oltrepassando il rapporto medio dipendente-popolazione previsto dall'articolo 3 comma 14 della legge 21 dicembre 1993, n. 537, anzi, a favore di questi è stata in pratica disposta una sanatoria di fatto (concorso interno articolo 6, comma 17 n. 127 del 1997) che ha legittimato tutti quei provvedimenti che hanno operato inquadramenti difformi alle disposizioni contrattuali;

in questo modo vengono favorite tutte le basse operazioni clientelari e lo sperpero di ingenti somme di pubblico denaro effettuati in passato;

è profondamente iniquo chiedere ulteriori sacrifici a coloro che, attraverso una oculata gestione rispettosa del pubblico denaro, si trovano ad avere la dotazione di organico sottodimensionata, soprattutto nei confronti di coloro che non hanno avuto alcun ritegno nell'assunzione del personale;

sarebbe quantomai opportuno, oltre naturalmente adottare provvedimenti idonei a correggere la situazione sopra descritta, prevedere quantomeno un esonero a favore di quei comuni sottodotati fino alla copertura dei posti vacanti —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a tale situazione.

(4-18614)

**COSTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura circondariale di Alba, che comprende anche la sezione distaccata di Bra, si trova in una situazione di grave disagio derivante dalla mancata copertura dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo;

nello specifico, su un organico previsto di un dirigente e tre pretori sono in servizio effettivo soltanto un dirigente ed un pretore assegnato alla sezione distaccata di Bra. A ciò bisogna aggiungere che il numero dei vice pretori onorari rispetto al triennio passato, è sceso da cinque a tre;

presso la sezione distaccata di Bra non è ancora stato sostituito il cancelliere andato in pensione nel 1995;

la sola buona volontà del personale attuale, unita al soccorso volontario dei vice pretori onorari ed al lavoro di impiegati precari, i cui incarichi sono tra l'altro prossimi alla scadenza, non sono assolutamente sufficienti a garantire il futuro funzionamento della pretura -:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a tale grave situazione.  
(4-18615)

CESETTI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che -:

con decreto ministeriale 22 dicembre 1995 veniva indetto un concorso per professore associato settore scientifico disciplinare I14B - materiali macromolecolari;

il settore I14B - materiali macromolecolari, appartenente all'area culturale di ingegneria, comprende, tra le altre, la seguente disciplina: 7070 chimica macromolecolare;

alla commissione giudicatrice del concorso è stato affidato il compito di assegnare sei posti di professore associato, di cui uno richiesto dall'università degli studi di Brescia per la disciplina « Chimica Macromolecolare » e gli altri cinque rispettivamente dalle università di Ferrara, di Lecce, di Messina e di Salerno e dal Politecnico di Milano;

detta commissione ha ritenuto indegna di accedere alla prova orale prevista dal bando di concorso alcuni tra i candidati più titolati, fra i quali era sicuramente la dottoressa Elisabetta Ranucci e, viceversa, degni di accedere alle medesime prove candidati con titoli esigui, al punto che un osservatore esterno potrebbe ricavare l'impressione che sia stata quasi capovolta una classifica basata esclusivamente sull'analisi dei titoli scientifici e didattici dei candidati;

nel caso specifico della dottoressa Ranucci, ricercatrice in servizio presso l'Università degli Studi di Brescia per il settore I14B e studiosa di chimica macromolecolare, una delle discipline incluse nel settore medesimo, il *curriculum* scientifico appare di primissimo rilievo e risulta così articolato:

54 pubblicazioni su riviste in massima parte le più quotate internazionalmente;

6 brevetti, dei quali alcuni estesi internazionalmente;

10 monografie, alcune delle quali pubblicate su libri delle massime case editrici del mondo anglosassone;

45 comunicazioni a congressi internazionali;

31 comunicazioni a congressi nazionali;

dall'analisi della produzione scientifica della dottoressa Ranucci si evince senza ombra di dubbio che è proprio la chimica macromolecolare l'ambito specialistico di sua pertinenza, come risulta dai titoli delle pubblicazioni e delle riviste su cui essa compare, dalle associazioni del settore alle quali risulta iscritta, dagli ambienti congressuali nei quali ha presentato (con successo) i risultati delle sue ricerche, dalle collaborazioni che intrattiene con altri gruppi di ricerca interni ed esterni alle facoltà di appartenenza;

il motivo avanzato dalla Commissione per giustificare l'esclusione della dottoressa Ranucci dall'ammissione alle prove orali è la non pertinenza dei titoli, pur dalla stessa commissione ritenuti di alto livello, al settore I14B - Materiali Macromolecolari;

sembra che la commissione abbia travisato i contenuti di una disciplina come la chimica macromolecolare, dandone una interpretazione in totale contrasto con quanto universalmente riconosciuto da parte della comunità scientifica;

sembra, altresì, che l'« orientamento » della commissione di fatto abbia determinato una situazione favorevole agli allievi dei commissari o comunque a candidati a loro vicini, e questo, se vero, non può non essere ad avviso dell'interrogante severamente sanzionato;

la facoltà dell'ingegneria dell'università di Brescia, che ha riposto unanimemente la propria fiducia nella dottoressa Ranucci affidandole per otto anni l'incarico retribuito di un insegnamento chimico tanto da chiedere sullo stesso insegnamento una cattedra, di fatto è stata sconfessata dal giudizio della commissione;

invece a prova del fatto che la facoltà di ingegneria dell'università di Brescia aveva, diversamente dal giudizio espresso dalla commissione, valutato rettamente non solo il valore della dottoressa Ranucci, ma anche la pertinenza della sua produzione scientifica vi è la circostanza che il « Royal Institute of Technology », di Stoccolma ha offerto alla dottoressa Ranucci un posto di professore associato presso il « Dipartimento di Tecnologia del Polimeri » proprio in qualità di esperta di chimica macromolecolare;

la dottoressa Ranucci ha presentato ricorso al Tar della Lombardia contro il giudizio espresso dalla Commissione ed in quella sede farà valere le sue ragioni —:

se non intenda verificare la regolarità dell'operato della Commissione giudicatrice assumendo a tal fine tutte le necessarie iniziative;

se sia vero che l'orientamento della commissione giudicatrice del concorso ha effettivamente arrecato vantaggio agli allievi dei commissari o, comunque, a candidati loro vicini;

in caso positivo se non ritenga di trasmettere gli atti alla competente procura della Repubblica per l'eventuale sussistenza di fatti e/o comportamenti penalmente rilevanti.

(4-18616)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 giugno 1998 il magistrato di Vicenza dottor Paolo Pecori ha disposto un'ordinanza per l'immediato sequestro del computer di « Isole nella rete » (rete telematica) presso la società bolognese Ds Logics che lo ospita;

il sequestro è stato ordinato dal magistrato suddetto dopo l'esposto della società Turban Italia, società di viaggi per la Turchia, nei confronti della rete telematica denominata « Isole nella rete », derivata da un gruppo di realtà indipendenti tra loro, ma federate dal Comune intento di offrire uno spazio libero alla discussione, senza vincolo alcuno;

il messaggio in discussione, nel quale veniva indicata una particolare agenzia, riguardava una campagna di boicottaggio contro il turismo in Turchia, promossa da alcune associazioni di solidarietà con il popolo curdo;

in esecuzione al provvedimento dell'autorità giudiziaria non solo è stata ordinata la cancellazione del messaggio, ma addirittura sono state applicate, per la prima volta, le norme di vigilanza della carta stampata ad una rete telematica, cioè il sequestro e quindi la chiusura della stessa —:

se non ritengano di dover accertare se nell'iniziativa dell'autorità giudiziaria vi sia una violazione delle norme vigenti;

se non ritengano opportuno avviare specifiche iniziative normative atte a regolamentare le modalità di intervento e di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria di siti internet, affinché venga al più presto riattivata la rete telematica « Isole nella rete » e ristabilita così la libertà di espressione attraverso il sito internet, uno dei fondamenti della democrazia, per centinaia di persone, riviste e gruppi di discussione « utenti » di questo, ormai necessario e vitale, strumento della nostra realtà.

(4-18617)

MANTOVANI e NARDINI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 giugno 1998 la polizia postale di Bologna, su ordine della procura di Vicenza, ha posto sotto sequestro il server Internet di « Isole Nella Rete », associazione *no-profit* che fornisce spazio di comunicazione a centri sociali, organizzazioni e radio di movimento, associazioni di base e di volontariato sociale;

in sostanza, a causa di questo provvedimento senza precedenti sono stati chiusi gli spazi Web di oltre un centinaio di associazioni, centri sociali, radio autogestite tra le quali la Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids), il Telefono Viola (sostegno alle malattie mentali), Adl (associazione italiana difesa dei lavoratori), Ya Basta, Usi (unione sindacale italiana), Cnt spagnola, il Coordinamento nazione delle RSU; centri sociali (circa 40 centri sociali in tutta Italia), emittenti radiofoniche (Radio Onda d'Urto di Brescia e Milano, Radio Black Out di Torino, Radio Sherwood di Padova); riviste online (.Zip e Necron di Torino, Bandiera Rossa di Milano, Freedom Press di Londra), gruppi musicali (99 posse, Sunscape, Electra Petra Mescal) e molti altri;

sono state anche interrotte numerose mailing list, tra le quali la lista in solidarietà con il Chiapas, la lista di discussione sui nuovi diritti legati all'era digitale, la lista delle comunità gay italiane (l'unica di questo genere nel nostro paese);

sono stati privati inoltre del loro indirizzo e-mail centinaia di utenti e soci dell'associazione, la cui corrispondenza (posta personale, progetti collettivi, contatti avviati, eccetera) è ora totalmente bloccata nelle mani della magistratura;

il sequestro è avvenuto nei locali del provider che ospitava il server, su ordine del pubblico ministero della procura di Vicenza Paolo Pecori ed è stato eseguito dagli ufficiali di polizia postale del compartimento di Bologna;

questo provvedimento, il primo del genere in Italia, è avvenuto in seguito alla denuncia dell'agenzia di viaggi Turban Italia srl di Milano che, ritenutasi diffamata da un messaggio apparso in rete, ha chiesto al magistrato di intervenire;

motivo del sequestro sarebbe la pubblicazione web di un messaggio inserito da un collettivo di Vicenza (fedele trascrizione di un volantino stampato su carta e normalmente distribuito in pubblico). Questo messaggio è stato originariamente inviato a una lista di discussione ospitata dal server di Isole Nella Rete e successivamente — in modo automatico come normalmente avviene — pubblicato sul web;

sebbene il decreto di sequestro non citi espressamente ancora nessuna persona formalmente indagata, il magistrato ha evidentemente ritenuto l'associazione « Isole Nella Rete » responsabile per il contenuto di quanto ospitato sul proprio server Internet;

la questione della responsabilità dei provider è in realtà materia di discussione accessissima in tutto il mondo e ben lontana dall'essere risolta. L'orientamento prevalente sembra tuttavia essere quello di non considerare i provider responsabili dei contenuti che veicolano, se non altro per ragioni di possibilità tecniche e di convenienza commerciale;

l'ordine di sequestro dell'intero server, inoltre, appare assolutamente spropositato poiché riguarda un servizio utilizzato da migliaia di utenti italiani e di ogni parte del mondo, del tutto estranei alla vicenda motivo del sequestro, e che si vedono improvvisamente privati di un mezzo di comunicazione indispensabile;

l'incongruenza della legislazione vigente con nuovi strumenti della comunicazione telematica, l'incompetenza degli organi giudiziari e la sostanziale arretratezza nella comprensione di cosa siano il fenomeno Internet, la comunicazione orizzontale e i nuovi diritti dell'era digitale. Ciò che è avvenuto equivale a far chiudere la Rai o la Fininvest a causa di una telefonata

di uno spettatore trasmessa in diretta durante una qualsiasi trasmissione televisiva —:

se non ritenga il Governo di dover adottare iniziative di tipo legislativo per disciplinare in una precisa casistica casi come quello in questione, al fine di evitare il ripetersi di episodi analoghi che finiscono per rappresentare una violazione della libertà di stampa e del diritto alla comunicazione sancito dalla nostra Costituzione;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga — al fine di tutelare la libertà di espressione e di pensiero — doversi escludere in casi analoghi il ricorso al sequestro del *provider* estendendosi a questa dimensione le consuetudini proprie della carta stampa e della informazione radiotelevisiva impartendo altresì ai magistrati le istruzioni necessarie sull'informazione digitale. (4-18618)

GNAGA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Forte di Belvedere è uno dei luoghi più affascinanti di Firenze ed oltre ad essere continua meta di turisti, sia per la sua bellezza che per lo splendido panorama con il quale si può ammirare la città, è sempre stata meta ambita dei fiorentini stessi;

il suo accesso è sempre stato libero e questo ha sempre permesso un'affluenza rilevante di persone di ogni genere: gruppi di giovani, studenti universitari, intere famiglie a passeggio, turisti, eccetera, insomma il Forte stesso è sempre stato visto come parte integrante della città anche come luogo di passaggio;

il suddetto luogo, sito in collina ed a ridosso delle mura cittadine, dista 5 minuti (cinque) a piedi dal Ponte Vecchio e questo fa capire ancor di più come la stessa comunità fiorentina lo abbia sempre sentito proprio;

dal mese di aprile e fino al prossimo mese di agosto, il Forte ospita una mostra

di arte moderna all'aperto, come infatti spesso è accaduto con enorme successo (fra le tante si ricorda la storica esposizione di H. Moore di circa 20 anni fa), ma stavolta, ed a differenza anche di recenti appuntamenti, qualsiasi persona deve pagare un biglietto di lire 10.000 anche solo per accedere al Forte stesso —:

chi sia stato responsabile di una tale scelta che appare assurda sia per motivi di rapporti con la comunità locale e sia per motivi culturali, dato che la cultura dovrebbe avvicinare le persone e soprattutto la comunità stessa;

se tale Ministero, essendo oltretutto tale mostra organizzata con più *sponsor*, non ritenga opportuno intervenire immediatamente affinché la città di Firenze si riappropri in modo totale di una parte del suo territorio che alla data attuale è decisamente precluso ai più (per motivi non esclusivamente economici) ma che già nei prossimi giorni sarà luogo di banchetti e cerimonie organizzate da associazioni pseudo-culturali e da rappresentanze diplomatiche;

se il Forte di Belvedere faccia parte, all'insaputa della cittadinanza, di un nuovo polo espositivo oppure se sia diventato luogo da « dare in affitto » a chi può permetterselo senza che la popolazione fiorentina e non, possa avere il libero accesso e il godimento di uno spazio unico al mondo. (4-18619)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 aprile 1998 i signori De Lutiis Silvio e Di Mascio Fernando, nella loro qualità di coordinatori del circolo del Partito della Rifondazione comunista del comune di Miglianico (Chieti) richiedevano al sindaco del suddetto comune l'accesso e la visione di alcune delibere del consiglio e della giunta;

in risposta a tale richiesta i responsabili dei servizi rispondevano con lettera di protocollo n. 3388 chiedendo che la

richiesta venisse riformulata indicando « le motivazioni della richiesta e l'eventuale titolo per la tutela delle situazioni giuridicamente rilevanti » menzionate nelle vigenti leggi sulla trasparenza amministrativa, sulla pubblicità e sull'accesso degli atti;

in seguito a tale richiesta i signori De Lutiis e Di Mascio riformulavano la richiesta in data 11 maggio 1998, precisando che tale richiesta era intesa a « sapere da quali fornitori l'amministrazione comunale ha acquistato i materiali per i lavori sopra indicati » cosa che gli stessi ritenevano « giuridicamente rilevante » al fine di « far sapere alla collettività i criteri con i quali vengono scelti tali fornitori ». In tale lettera, inoltre, i richiedenti invitavano direttamente il sindaco a rispondere personalmente alla richiesta senza coinvolgere i dipendenti comunali, ancorché responsabili dei servizi;

a quest'ultima richiesta veniva nuovamente data una risposta negativa con lettera n. 3878 del 31 maggio 1998 firmata sempre dai responsabili dei servizi sul presupposto che gli istanti non avessero titolo a richiedere la visione dei documenti richiesti;

va rilevato che i documenti richiesti erano tutti « pubblici » (delibera di giunta e consiglio comunale);

va altresì precisato che i partiti politici hanno, costituzionalmente riconosciuto, il ruolo di strumento per l'esercizio popolare della democrazia, per cui sono istituzionalmente delegati a rappresentare gli interessi e le istanze di quella parte di cittadini che in essi si riconoscono, per cui, a giudizio dell'interrogante, dovrebbero avere il diritto a prendere visione di tutti gli atti della pubblica amministrazione;

va altresì detto che, a giudizio dell'interrogante, non appare giustificato l'atteggiamento del sindaco che ha omesso di rispondere personalmente ad una richiesta di un partito politico rivolta esplicitamente alla sua persona, né appare giusto che

l'intera responsabilità della risposta sia stata affidata a dipendenti comunali responsabili di servizi ed uffici —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario ed urgente assumere precise informazioni sulla vicenda;

se il Governo non ritenga che alla stregua della normativa vigente e della Costituzione i partiti politici siano legittimati a visionare tutti gli atti della pubblica amministrazione e, in particolare modo, quelli di natura pubblicistica, come le delibere del consiglio e della giunta comunale;

se nel caso descritto in premessa non si ravvisi, nel comportamento del comune di Miglianico, una precisa violazione della legge ed un atto palesemente antidemocratico;

quale valutazione dia della vicenda il Ministro interrogato;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per far sì che nel comune di Miglianico (Chieti) vengano garantite le regole della democrazia ed il rispetto delle leggi dello Stato e, in particolare modo, il rispetto della legge 7 agosto 1990, n. 241;

se non intenda, ove nel comportamento del comune di Miglianico si dovessero ravvisare atteggiamenti omissivi rispetto alle legge, esercitare i poteri di controllo sugli organi. (4-18620)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il convitto nazionale « Tolomei » di Siena è una istituzione storica di notevole importanza culturale;

da più tempo è in atto una politica tendente a penalizzare la citata istituzione scolastica, che sta portando pian piano alla chiusura della stessa;

con decreto ministeriale è stata autorizzata la sperimentazione del Liceo

classico europeo, all'interno del convitto Tolomei, a partire dall'anno scolastico 1995/1996;

la chiusura del convitto Tolomei oltre a creare gravi disagi agli alunni ed alle rispettive famiglie, creerebbe un danno alla stessa città di Siena;

il privilegio che la città di Siena ha ottenuto con l'istituzione del liceo classico europeo, concepito per favorire l'integrazione culturale internazionale nel settore dell'istruzione, verrebbe certamente annullato con la soppressione dello stesso -:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché la città di Siena possa mantenere il patrimonio storico e culturale del convitto nazionale « Tolomei ». (4-18621)

**NAPOLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il ruolo dell'istruzione agraria nel nostro Paese è stato da sempre positivo, considerato anche come incentivo allo sviluppo dell'economia delle zone rurali più povere;

gli istituti agrari professionali e tecnici sono stati caratterizzati da presenze di docenti con competenze specifiche e da particolari dotazioni tecniche che hanno caratterizzato la didattica;

sono centinaia le realtà agricole italiane d'élite divenute tali perché coesistenti con istituzioni scolastiche agrarie;

negli ultimi anni, purtroppo, l'istruzione agraria in Italia è stata interessata da numerosi cambiamenti che hanno portato, pressoché in tutte le regioni, all'accorpamento od alla soppressione di istituti agrari professionali e tecnici;

la necessità di assicurare il mantenimento di queste realtà scolastiche non è venuta meno anche alla luce delle scelte della Unione europea, che hanno fatto assumere all'agro-ambiente un ruolo sempre più importante, non solo per la tutela delle risorse territoriali, ma anche come strumento regolatore delle politiche di

mercato, in uno scenario mondiale orientato alla liberalizzazione degli scambi -:

quali urgenti iniziative intenda attuare perché venga assicurato, anche in deroga ai parametri applicati nei processi di razionalizzazione della rete scolastica nazionale, il mantenimento dell'autonomia e della presenza degli istituti professionali e tecnici per l'agricoltura sul territorio;

se non ritenga opportuno, nell'adottare le procedure di razionalizzazione, riconoscere l'istruzione agraria come ordinamento speciale. (4-18622)

**LUCCHESI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

migliaia di persone, e non centinaia, stanno sbarcando, giorno dopo giorno, sulle coste della Sicilia, della Calabria e della Puglia, provenienti dall'Africa, dall'Asia e dalla ex Jugoslavia;

tutto ciò crea forti disagi e tensioni, nonché danni economici di grande rilievo, anche la spesa per il mantenimento di queste fiumane di gente è rilevante, ha superato già centinaia di miliardi;

migliaia di disperati giungono nel nostro Paese, senza che si possa offrire loro una casa ed un lavoro, che non ci sono neanche per gli italiani: il 10 per cento della nostra popolazione già vive in miseria;

un Governo deve intervenire in tempo, prendere gli opportuni contatti con i Governi dei Paesi da dove partono i clandestini, respingerli in acque internazionali quando si dirigono nel nostro Paese;

la situazione è già drammatica, nelle nostre città migliaia di extracomunitari senza casa e senza lavoro si dedicano ad attività criminose per sopravvivere, non si contano più i delitti di furto, rapine, stupri, violenze di ogni genere, aggressioni;

ormai il nostro popolo è lasciato privo di protezione ed è oggetto di continue aggressioni da parte di extracomunitari;

se si rendano conto dei danni ingenti che la loro non azione sta arrecando all'intero Paese ed a tutti gli italiani;

se il Governo intenda cambiare metodi e sistemi o proseguire su questa linea di condotta che sta decretando la fine del nostro stato di diritto e la distruzione di un intero Paese. (4-18623)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quando ritenga possa essere realizzata in Sicilia una rete ferroviaria dignitosa con doppio binario ed elettrificata;

quando si intenda adibire per la Sicilia carrozze viaggiatori per persone civili e non gli attuali vagoni, che dovrebbero essere usati per il bestiame;

quando ritenga che si potrà viaggiare in modo decente e raggiungere la Sicilia in tempi brevi;

quando ritenga che si potrà andare da una città all'altra della Sicilia, viaggiando in scompartimenti per persone e non per bestie, ed in tempi accettabili;

se e quando ritenga che si verificherà tutto questo, o se invece la politica di condotta di questo Governo continuerà a lasciare le cose come sono, lasciando i siciliani senza speranza. (4-18624)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

diverse edizioni di quotidiani campani hanno dato ampio risalto al preoccupante allarme di rischio di frane lanciato dal consigliere provinciale di AN, Franco Papa, al prefetto ed al presidente della provincia di Caserta:

in particolare sussiste una « pericolosità medio alta » che incombe sull'abitato di Mondragone (Caserta), lungo la strada provinciale Incaldana, nel tratto cava Iacobucci-strada statale Domiziana e nel tratto della provinciale Falciano del Massico fino al Monte Massico;

tali rischi evidenziati a seguito di sopralluoghi effettuati dalla guardia forestale sarebbero strettamente connessi al disastro idrogeologico derivante:

a) dalla mancanza di interventi di manutenzione ordinari di incanalamento delle acque;

b) dal mancato livellamento dei pendii e costruzione di muri di sostegno;

c) dalla deforestazione e cementificazione abusiva;

l'inondazione della strada Incaldana di due anni or sono per la quale ben 150 proprietari dei fondi adiacenti la stessa Incaldana hanno chiesto il risarcimento dei danni alla provincia di Caserta ed i recenti disastri ambientali, che hanno duramente colpito la regione Campania, destano un fondato e preoccupato allarme nella popolazione già segnata dai drammatici lutti;

l'interrogante, con atto di sindacato ispettivo n. 4-13506 del 30 ottobre 1997, presentato insieme con l'onorevole Bocchino e tuttora privo di riscontro, ha chiesto per il litorale domitico e l'Agro aversano la dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale ex articolo 7, legge n. 349 del 1986 —:

se la suddetta pericolosità relativa al territorio di Mondragone risulti nella mappa « rischio-territorio » elaborata dal ministero dell'ambiente sui dati del Consiglio nazionale delle ricerche;

quali urgenti iniziative intendano concretamente assumere per porre in essere efficaci interventi preventivi a difesa del suolo al fine di scongiurare nuovi eventi calamitosi e future catastrofi che potrebbero coincidere con le prossime piogge;

quali interventi siano stati posti in essere, in attuazione della legislazione vigente, dal comitato interministeriale per la difesa del suolo a salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni delle aree a rischio. (4-18625)

LANDOLFI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un recente accordo siglato tra le organizzazioni sindacali e la direzione regionale PT Campania, per assunzioni temporanee di portalettere nell'area campana ha escluso inopinatamente il bacino di utenza afferente all'agenzia di coordinamento di Sessa Aurunca (Caserta);

il suddetto accordo non sembra essere funzionale alle esigenze strutturali del territorio poiché esclude comuni ad elevata densità ed a forte vocazione turistica come Mondragone, con 11 zone recapito, Baia Domizia, Cellole e Sessa Aurunca —:

se risulti quali motivi siano alla base di tale esclusione;

come si intenda risolvere la carenza di organico che penalizza gravemente i residenti dei comuni esclusi dall'accordo;

quali urgenti iniziative si intendano assumere per scongiurare i disservizi che la suddetta agenzia di coordinamento è costretta a subire. (4-18626)

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo le numerose e gravi denunce prodotte dal procuratore della DDIA di Reggio Calabria, dott. Salvatore Boemi, rimaste senza adeguate ed attente soluzioni, lo stesso ha restituito la delega affidatagli;

le costanti denunce prodotte dal dottor Boemi facevano riferimento al grave espandersi della 'ndrangheta ed alla im-

possibilità di adeguati interventi dovuta all'insufficienza degli organici della magistratura calabrese;

ultimamente il dottor Boemi aveva anche fatto riferimento « ad ostacoli politici, parlamentari e legislativi » che avrebbero bloccato l'azione dell'antimafia;

in numerosi atti ispettivi avanzati dell'interrogante è stata evidenziata la gravità dell'azione criminale mafiosa in Calabria —:

se non ritengano indispensabile ed urgente fare piena luce sulle decisioni assunte dal dottor Boemi. (4-18627)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Francesco Militano, presidente della commissione per gli esami di Stato per il conseguimento del diploma all'istituto tecnico « Severi » di Gioia Tauro (Reggio Calabria) si è dimesso dall'incarico perché minacciato;

da quanto si è appreso, il giorno della prima prova scritta di esame, la scuola è stata letteralmente assediata con l'obiettivo di far giungere ai candidati impegnati negli esami copie di temi già svolti;

la cosa è stata correttamente ostacolata con tutti i mezzi dal presidente professor Militano;

analoga situazione si sarebbe ripetuta nel giorno previsto per l'espletamento della seconda prova scritta;

fin dal primo giorno, sarebbero pervenute, all'utenza privata del presidente di Commissione di esami, gravi e pesanti minacce telefoniche, in aggiunta ad altri fatti spiacevoli riguardanti direttamente alcuni suoi congiunti;

il professor Militano dopo aver esposto regolare denuncia al locale commissariato di polizia, ha provveduto a far pervenire la comunicazione di dimissioni dall'incarico al provveditore agli studi di Reggio Calabria;

l'accaduto non è assolutamente da sottovalutare, anche perché espletato in una zona dove imperversa la criminalità organizzata e la micro-criminalità giovanile —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di fare piena luce sull'increpitoso episodio. (4-18628)

**MORSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel complesso immobiliare di proprietà del comune di Bologna, sito in via dell'Indipendenza n. 42 e denominato Arena del Sole, la ditta Sauna Center è affittuaria di una porzione ad uso commerciale;

in data 12 giugno 1998 il comune di Bologna emetteva una ordinanza di inagibilità strutturale dei locali di cui sopra intimando l'immediata chiusura al fine di evitare una situazione di pericolo per la pubblica e privata incolumità;

fin da ottobre del 1990 la società Sauna Center aveva segnalato infiltrazioni d'acqua al coperto e sintomi di degrado, senza che la proprietà (il comune di Bologna) si sia adoperata predisponendo adeguati interventi di manutenzione, garantendo così l'uso dei locali in buono stato;

l'ordinanza di fatto sfratta l'affittuario senza specificare il periodo di inagibilità, la durata degli interventi e la volontà di eseguirli;

i locali dove si svolge l'attività della Sauna Center sono ubicati al primo piano del complesso « Teatro Arena del Sole » e si affacciano sul cortile interno utilizzato come via di fuga e per manifestazioni all'aperto;

in data 11 marzo 1998, quindi due mesi prima dell'ordinanza di inagibilità dei locali Sauna Center, il consorzio A.G.I., incaricato dal comune di Bologna di eseguire un sopralluogo allo scopo di verificare la stabilità della struttura, relazionava

testualmente: « trattasi di cortile interno utilizzato come via di fuga per il teatro, ha forma rettangolare, da un lato vi è il teatro recentemente restaurato e da un altro i camerini degli artisti, anche questo lato è stato restaurato recentemente (solaio e coperto) ad eccezione della facciata che presenta alcuni fenomeni di degrado dell'intonaco, infatti, in molte zone quest'ultimo presenta notevoli distacchi dalla muratura sottostante e pur non costituendo un pericolo nell'immediato va comunque sistemato ed almeno va fatta una serie di saggi in sito per distaccare preventivamente le parti più instabili; i due lati rimanenti presentano un notevole degrado, specialmente nelle strutture di copertura. Il manto di copertura in coppi è molto degradato si nota una sistemazione provvisoria realizzata con guaina catramata sistemata alla meglio sopra, la parte in legno è completamente fatiscente con l'assito in condizioni pessime. Il coperto è ad una falda, pendente verso la corte, con travi poste perpendicolarmente alle linee di gronda e poggianti su due muri paralleli di altezza diversa, si nota chiaramente che due travi sono spezzate, causando un avvallamento del coperto di circa 20/30 cm e il conseguente rialzo della parte corrispondente, contribuendo ulteriormente al suo degrado »;

si evince chiaramente che la situazione di pericolo non è emersa all'improvviso e che nei due mesi intercorsi tra la relazione tecnica dell'A.G.I. e l'ordinanza di inagibilità si sarebbe potuto provvedere agli interventi di consolidamento che il comune avrebbe dovuto effettuare come chiari obblighi della proprietà;

risulta illogico il comportamento del comune di Bologna per le modalità seguite nel gestire la situazione venutasi a creare;

si comprende chiaramente che se esiste un pericolo evidente di inagibilità per i locali occupati dalla società Sauna Center tale inagibilità deve riguardare necessariamente anche il cortile sottostante utilizzato come uscita di sicurezza del teatro e per iniziative all'aperto del teatro stesso e se

dovesse avvenire un crollo, come risulta da un'ulteriore perizia tecnica effettuata dal professor ingegnere Claudio Comani, potrebbe pregiudicare la sicurezza delle persone presenti nel cortile sottostante —:

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza sul comune di Bologna affinché chiarisca le motivazioni di un così illogico e contraddittorio comportamento a verificare la piena agibilità del Teatro Arena del Sole predisponendo tutte le iniziative per addivenire, in via cautelativa, alla chiusura dello stesso in quanto, in caso di crollo, ci si troverebbe davanti ad una tragedia annunciata. (4-18629)

**FINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luciano Spena è stato vittima di un incidente stradale avvenuto il 18 gennaio 1993 in località Fiumarella nel comune di Lago (Caserta), a seguito del quale è rimasto paraplegico;

il tribunale di Paola ha condannato con sentenza n. 92 del 13 marzo 1998, depositata il 26 marzo 1998, la Firs Italiana di assicurazioni in persona del commissario liquidatore e per essa l'Assitalia spa (quale impresa designata per il fondo di garanzia vittime della strada), in solido con il conducente del veicolo signor Roberto Piluso, a risarcire i danni allo Spena Luciano, per la complessiva somma di lire 967.500.000, oltre interessi legali dal giorno dell'incidente al soddisfo, limitando la condanna nei confronti delle società assicuratrici convenute alla somma di lire 847.000.000 ed agli interessi legali, dando atto dell'avvenuto pagamento di una provvisoria di lire 80.000.000, oltre spese sostenute e spese processuali per complessivi quindici milioni, oltre IVA e c.p.a.;

la predetta sentenza notificata in data 29 aprile 1998 alla Assitalia Spa e non veniva appellata nei termini di legge;

veniva poi notificato all'Assitalia Spa ed al Fondo di garanzia vittime della strada, rispettivamente in data 12 maggio 1998 e 14 maggio 1998, atto di precetto per lire 1.186.379.840, somma comprensiva di interessi legali dalla data dell'incidente alla notifica dell'atto;

nonostante la notifica della sentenza, esecutiva per legge e dell'atto di precetto, il signor Spena Luciano non è stato risarcito dall'impresa designata per il Fondo di garanzia vittime della strada, tanto che l'avvocato Falvo, difensore dello Spena ha inviato lettera raccomandata a.r. alla Assitalia Spa, al Fondo di garanzia vittime della strada ed all'Isvap (Istituto per la vigilanza assicurazioni private) ricevuta il 18 giugno 1998;

con decreto ministeriale 28 luglio 1993 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 2 agosto 1993 il direttore generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo, ai sensi dell'articolo 20 L. 24 dicembre 1969 n. 990, ha designato per la Regione Calabria l'Assitalia Spa con sede in Roma quale Impresa designata per la liquidazione dei sinistri a carico del « Fondo di garanzia vittime della strada » agli aventi diritto —:

se risultino i motivi del ritardo nel pagamento nonostante sia stata emessa dal tribunale di Paola una sentenza di primo grado immediatamente esecutiva e peraltro non appellata dalla società assicuratrice, entro i termini di legge;

quali provvedimenti si intendano prendere per garantire l'immediato pagamento delle somme dovute al danneggiato, che versa in gravissime condizioni di salute proprio a causa del sinistro per il quale è stata impegnata la vertenza giudiziaria. (4-18630)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino la zona della popolare barriera di Milano e, in particolare, quella situata nel tratto di corso Giulio Cesare fra

via Cuneo e via Bra, in prossimità dei giardini Alimonda, è ormai stabilmente occupata da un *racket* di spacciatori di droga, in gran parte extracomunitari;

il continuo viavai, diurno e notturno, di spacciatori e tossicodipendenti è particolarmente intollerabile in quanto proprio vicino al giardino citato vi sono un asilo ed una scuola che, di per sé, dovrebbero prevedere l'esistenza di un efficiente servizio di prevenzione antidroga da parte della polizia municipale che risulta invece completamente assente —:

quali urgenti iniziative si intenda assumere per dare una seria e definitiva risposta — per esempio con l'istituzione di presidi fissi delle forze di polizia e con un servizio di pattugliamento a piedi dell'intera zona — alla domanda di legalità che proviene dai cittadini residenti onesti e da coloro che lavorano (commercianti, artigiani, ecc.) nella citata zona della barriera di Milano, liberandola dall'assedio della delinquenza extracomunitaria. (4-18631)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Torino, nella stazione ferroviaria di Porta Susa, la parte sottostante le tettoie che ricoprono le banchine di attesa in prossimità dei binari, tutte in eternit, siano in condizioni usurate di sbriciolamento e rappresentino comunque una situazione oggettiva di pericolo per la salute dei passeggeri — in gran parte lavoratori pendolari e studenti — e del personale di servizio usi a sostare sotto le predette tettoie;

per quale motivo non si sia provveduto ancora alla rimozione delle nocive strutture in eternit delle tettoie di cui sopra, al fine di salvaguardare la salute di decine di migliaia di utenti e del personale della stazione ferroviaria torinese di Porta Susa. (4-18632)

**AMORUSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e*

*della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 3, 36, 38 della Costituzione, nonché la sentenza n. 501/88 della Corte costituzionale, ribadita dalla Corte dei conti II sezione centrale nel 1997, impongono al Governo di operare rispettando costantemente i criteri di equità e giustizia sociale;

tra l'altro, le predette sentenze sottolineano che le leggi che regolano la materia pensionistica non possono in alcun caso sacrificare alle pur legittime esigenze finanziarie di bilancio la salvaguardia dei redditi dei titolari di pensione; va cioè evitato che si precostituisca un divario di « dimensioni macroscopiche e intollerabili » fra pensione e retribuzione;

nella categoria dei pensionati statali risultano invece permanere gravi sperequazioni: la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, infatti, ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti un lieve aumento delle pensioni ai sensi della legge n. 59 del 1991, ma non ha affatto affrontato il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

non è stata stabilita la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996 e dal 1997 e neppure del 34 per cento dal 1998, impedendo la perequazione delle suddette pensioni, secondo quanto in atto per le pensioni dei dirigenti militari e civili dello Stato;

i marescialli maggiori delle Forze armate a riposo dal 1967, con oltre 40 anni di servizio e con i benefici di guerra, percepiscono ad oggi circa lire 2.300.000 nette al mese, mentre i pari grado a riposo dal settembre 1997, grazie al raggiungimento del settimo livello-*bis*, percepiscono circa lire 3.740.000 mensili nette —:

se non si ritenga di dover operare con prontezza e sollecitudine per evitare il protrarsi di questa ingiusta e immotivata discriminazione e per una completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-18633)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 il consiglio comunale di Sezze approva la variante al piano regolatore generale con la quale in località Longara viene individuata l'area per la costruzione di una cittadella dello sport denominata Setiapolis;

nel 1992 il comune rilascia la concessione edilizia alla società Vis Sezze srl;

il Prc e numerose associazioni, come risulta dalla stampa locale, evidenziarono le incongruenze (cardine del progetto non era la funzione sociale ma il profitto di pochi privati) e i rischi che si correvano (penetrazione mafiosa e riciclaggio di denaro sporco);

il Prc evidenziò immediatamente che si trattava di una mega operazione finanziaria, ricorrendosi all'idea di centro sportivo solo per far approvare la cubatura e successivamente con una apposita variazione d'uso si sarebbe dato il via ad una mega speculazione edilizia;

sull'area dove doveva sorgere il mega impianto sportivo esisterebbero vincoli archeologici e paesaggistici;

risulta che l'attuale proprietà sia in trattativa con una multinazionale tedesca per vendere il progetto e l'area interessata;

il comune di Sezze in data 22 maggio 1998, ha approvato una nuova variante al piano regolatore generale con la quale si modifica la destinazione d'uso dell'area che diviene area per l'insediamento di strutture ricettive turistico-alberghiero;

con tale cambio di destinazione d'uso il valore dell'area e del progetto aumenta di una decina di miliardi;

la convenzione precedentemente stipulata tra comune e Vis Sezze srl prevedeva la destinazione vincolata per sole finalità sociali;

in base a tale destinazione vincolata la regione aveva approvato la precedente variante al piano regolatore generale —:

quali iniziative si intendano porre in essere a tutela del patrimonio archeologico ed ambientale che rischia di essere distrutto da tale speculazione finanziario-edilizia;

se nei fatti esposti il ministro dell'interno non ravvisi i presupposti per l'attivazione dei suoi poteri di controllo sugli organi comunali. (4-18634)

SCALIA, BRANCATI, BOATO, MANCA, MELONI, SINISCALCHI, PROCACCI, DE BENETTI, LI CALZI, SPINI, CERULLI e CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 aprile 1998, il rettore dell'Università di Palermo, professor Antonio Gullotti, ha inviato una lettera a tutti i docenti e a tutto il personale tecnico e amministrativo dell'Ateneo, alle organizzazioni sindacali universitarie e mediche provinciali, alle organizzazioni sindacali universitarie e mediche regionali e nazionali, al Senato accademico, al Consiglio di amministrazione, al direttore generale dell'Azienda universitaria Policlinico, al direttore amministrativo dell'Università, al direttore amministrativo dell'Azienda universitaria Policlinico;

la stessa lettera, « per una completa informazione e valutazione », il Rettore riteneva necessario inviarla all'onorevole Presidente dell'assemblea regionale siciliana, all'onorevole Presidente della giunta regionale siciliana, all'onorevole Presidente della VI commissione legislativa dell'assemblea regionale siciliana; all'onorevole assessore alla sanità, onorevole assessore ai beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, al signor prefetto di Palermo, al presidente della Corte dei conti della Sicilia, al presidente del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo, al signor pre-

sidente del Tribunale amministrativo di Palermo, al procuratore della Repubblica di Palermo, al Procuratore generale della Corte dei conti di Palermo, al Presidente del Collegio dei revisori dell'Università di Palermo, al Presidente del Collegio dei revisori dell'Azienda universitaria Policlinico di Palermo e all'Avvocato distrettuale dello Stato di Palermo;

inoltre « per loro intervento politico ed istituzionale » il professor Gullotti inviava la missiva anche a: all'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, all'onorevole Ministro dell'università e della ricerca scientifica, all'onorevole Ministro della sanità, agli onorevoli senatori e deputati della Sicilia, al presidente della Provincia regionale di Palermo, al Sindaco della città di Palermo, infine il Rettore inviava la lettera a tutti gli organi di informazione;

nella lettera il rettore dell'Università di Palermo chiede un intervento esterno per evitare la chiusura dell'Università e del Policlinico;

il rettore descrive la situazione contabile e di cassa ormai al collasso e stimabile in un buco di almeno 200 miliardi;

in una lettera precedente in data 31 marzo 1998, prot. n. 3248/RG, inviata ai componenti il senato accademico e al consiglio di amministrazione, il Rettore nel descrivere le maggiori spese effettuate rispetto alle previsioni per una somma di 150 miliardi, concludeva le missiva annunciando che « ciò non potrà avere che drammatiche conseguenze »;

con una lettera in data 28 maggio 1998, prot. n. 132/98 D.A., a firma del rettore e del direttore amministrativo, dottor Gaetano Serafino, nel motivare il ritardato pagamento degli stipendi del personale dell'Università di Palermo, veniva data come spiegazione un pignoramento subito dall'Università presso la tesoreria della Banca d'Italia —;

se a seguito dell'invio della citata lettera del rettore, il Governo abbia intrapreso atti concreti o azioni conoscitive

sulla fondatezza del suo allarmante e drammatico contenuto e, comunque, se non si ritenga opportuno e necessario avviare un'ispezione interministeriale sull'Università degli Studi di Palermo per accertare fatti, circostanze ed eventuali responsabilità in ordine agli episodi ed alle circostanze esposte dal Rettore con la sua lettera del 14 aprile 1998;

se, in particolare, non si ritenga necessario accertare l'esistenza di una situazione debitoria del Policlinico di Palermo nella misura e nei termini corrispondenti a quelli esposti nella citata lettera del rettore e valutare se sia contabilmente corretto e — comunque segno di buona amministrazione — il costante e pervicace ricorso allo strumento delle anticipazioni di cassa per trasferire somme dal bilancio dell'università a quello del Policlinico universitario, nell'ordine di centinaia di miliardi, senza alcuna autorizzazione del consiglio di amministrazione e a semplice firma del rettore e del direttore amministrativo;

se, nell'ambito di tale accertamento ispettivo, non si ritenga opportuno acquisire la documentazione relativa al contenzioso tra l'Università e la Regione Sicilia per l'azienda Policlinico, in particolare per quanto attiene agli anni 1991 e 1992, per i quali, dopo la conclusione di un lodo arbitrale, la Regione ha fatto ricorso alla Corte d'appello per l'annullamento del lodo stesso, nonché l'atto di citazione della Regione che, secondo il rettore, sarebbe stato presentato « inopinatamente » e adducendo un comportamento non corretto dell'università di Palermo in ordine alla documentazione di spesa cui fa riferimento il lodo arbitrale;

se non si ritenga opportuno verificare altresì a quanto realmente ammonti l'esposizione creditizia dell'università nei confronti del Policlinico — anche al fine di acquisire una inconfutabile documentazione sulla provenienza dei fondi trasferiti dall'università per anticipazioni di cassa al Policlinico — e se tali trasferimenti non abbiano comportato anche esposizioni bancarie dell'Università con l'aggravio di

relativi interessi passivi, presso la tesoreria dell'Università stessa;

se non ritengano opportuno verificare altresì quale sia l'elenco dei creditori, attori dei procedimenti di pignoramento presso la Tesoreria della Banca d'Italia per la significativa somma di dieci miliardi, anche al fine di accertare le responsabilità dei ritardi nel pagamento dei creditori e al fine di fugare ogni dubbio sull'ipotetico rapporto di causa-effetto tra alcuni pagamenti effettuati ai creditori e l'indisponibilità di cassa dell'Università a causa delle anticipazioni effettuate in favore del Policlinico;

se non ritengano opportuno verificare altresì l'ipotesi di un collegamento tra la mancata approvazione dei bilanci consuntivi dell'Università a partire dal 1995 in poi, e la complessa situazione del Policlinico, anche in relazione ai conti consuntivi di quest'ultimo;

se risulti che il mutuo di cento miliardi contratto dall'Università con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del secondo Policlinico, sia stato effettivamente erogato;

se risulti che l'appalto per la costruzione del secondo Policlinico sia stato revocato ed eventualmente se si ritenga di dovere accertare i motivi;

se, nell'ambito della suddetta operazione, si intenda verificare se risponda a verità che l'Università, invece di revocare anche il mutuo per la costruzione del secondo Policlinico, continui a mantenerlo nella sua disponibilità pagando le relative rate, comprensive degli interessi, anche al fine di sapere se la restituzione del mutuo non sia attualmente possibile perché le relative somme sono state distratte, forse surrettiziamente, utilizzando il capitale per fare fronte alle anticipazioni e al normale movimento di cassa:

se risulta in che misura e quando il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Palermo e i Revisori dei Conti siano stati mai messi al corrente dal rettore e dal

direttore amministrativo - prima della lettera del 14 maggio 1998 - di tale complessa situazione;

se si intenda accertare se le cosiddette anticipazioni di cassa siano state interrotte, quando e perché, o se siano continuate: in particolare, se siano continuate successivamente alla citazione della Regione avverso il lodo arbitrale;

se si ritenga di accertare se le dimissioni del Pro-Rettore agli affari amministrativi e contabili, professor Mario Santoro, e il trasferimento a Firenze, a domanda, da parte del direttore amministrativo dottor Gaetano Serafino, appena dopo pochi mesi dopo il suo trasferimento da Venezia a Palermo, siano da collegare alla situazione finanziaria e amministrativa dell'Ateneo, in ordine agli elementi prima messi in evidenza e se le dimissioni del preside della facoltà di scienze della formazione di Palermo, professor Gianni Puglisi, siano da collegare - piuttosto che al suo trasferimento ad un'Università di Milano - alla oggettiva impossibilità di gestire l'attività scientifica e didattica in modo adeguato e rispondente alle regole di una buona amministrazione;

se non ritengano opportuno acquisire in via diretta e immediata una documentata ed analitica relazione sullo stato del Policlinico da parte del suo direttore generale dottor Giuseppe Pecoraro, il quale, dopo aver rilasciato allarmate interviste alla stampa sulla gestione dell'Azienda, si è visto pesantemente censurato dal Consiglio di amministrazione dell'Ateneo. (4-18635)

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Fei n. 3-00679 del 3 febbraio 1997 in risposta in Commissione Fei n. 5-04797.